



**PROIEZIONI
TERRITORIALI DEL
PNRR
NELL'ITALIA MEDIANA**

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Quaderno del RdT n.



GSSI, Gran Sasso Science Institute, Auditorium del Rettorato
L'Aquila 16.07.2022

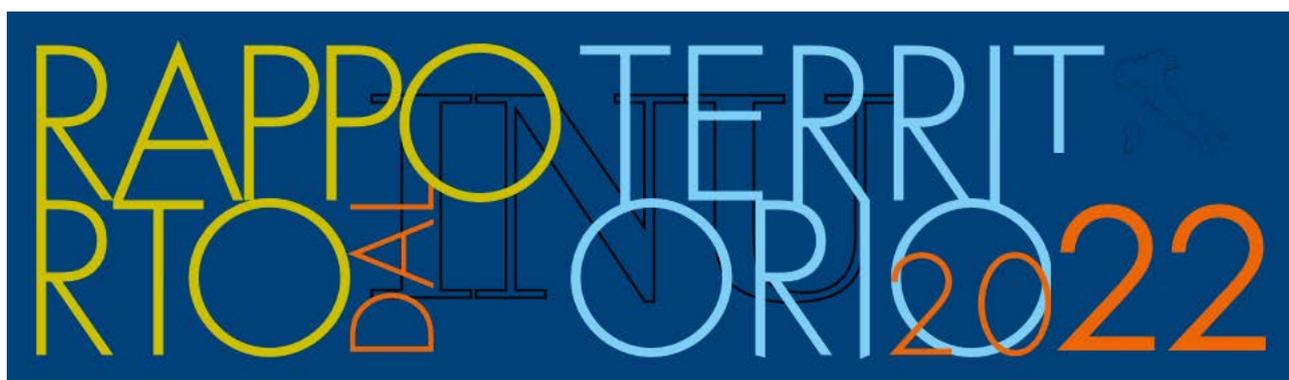
PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PNRR NELL'ITALIA MEDIANA

QUADERNO DEL RdT n.1

A cura di
Prof. Donato Di Ludovico
PhD Federico Eugeni
INU - Laboratorio ANTEA - UNIVAQ

Elaborati estratti dal Rapporto dal Territorio 2022
SIT - INU

Coordinatore Scientifico: Prof. Pierluigi Properzi



Indice

1. Le 8 Geografie

- 1.1 La città sostenibile**
- 1.2 Invecchiamento della popolazione**
- 1.3 Multirischio**
- 1.4 Integrazione**
- 1.5 Consumo di suolo**
- 1.6 Infrastrutturazione fisica e digitale**
- 1.7 Ambiente e servizi ecosistemici**
- 1.8 Turismo**
- 1.9 I sistemi omogenei di fragilità**
- 1.10 I sistemi omogenei di fragilità multipla**

2. I Sistemi Locali del Lavoro e gli Ambiti Paesaggistici

3. Il quadro conoscitivo del Cratere sismico 2016/2017

- 3.1 Il quadro unione**
- 3.2 Carta dei valori**
- 3.3 Carta dei rischi territoriali**
- 3.4 Carta del degrado e dell'abbandono**
- 3.5 Carta dei vincoli**

4. La programmazione nell'Italia Mediana

4.1 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

4.2 Il Fondo Complementare al PNRR (PNC)

4.3 Altre risorse sul territorio

1. Le 8 geografie

1.1 La città sostenibile

Definizione del fenomeno

Le città svolgono un ruolo cruciale nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le città sono le maggiori responsabili della crescente pressione sull'ambiente, con quote elevate di prelievi di risorse naturali e restituzioni di inquinanti, e delle connesse implicazioni sulla sicurezza e sulla salute pubblica. È quindi necessario gestire in modo organico, integrato e sistemico le complesse interconnessioni che intrecciano tutte le possibili dimensioni della vita delle persone sul territorio. L'inquinamento atmosferico provocato dalle attività umane connesse alla mobilità e alla climatizzazione degli ambienti si intreccia al tema della disponibilità di risorse idriche e a quello della qualità, sicurezza e salubrità del suolo. Questi aspetti richiedono una rigorosa ed efficiente gestione della pianificazione urbanistica, dell'intero ciclo dei rifiuti e della filiera idrica. Gli effetti imprevisti e avversi che derivano dai cambiamenti climatici e da nuovi e inaspettati pericoli indotti dall'alterazione degli equilibri con l'ambiente, richiamano urgentemente all'adozione di misure di mitigazione e adattamento, che in ambito urbano assumono particolari caratteristiche legate alla antropizzazione del territorio, alla elevata densità di popolazione e alla mobilità (Istat, 2020).

Selezione degli indicatori elementari

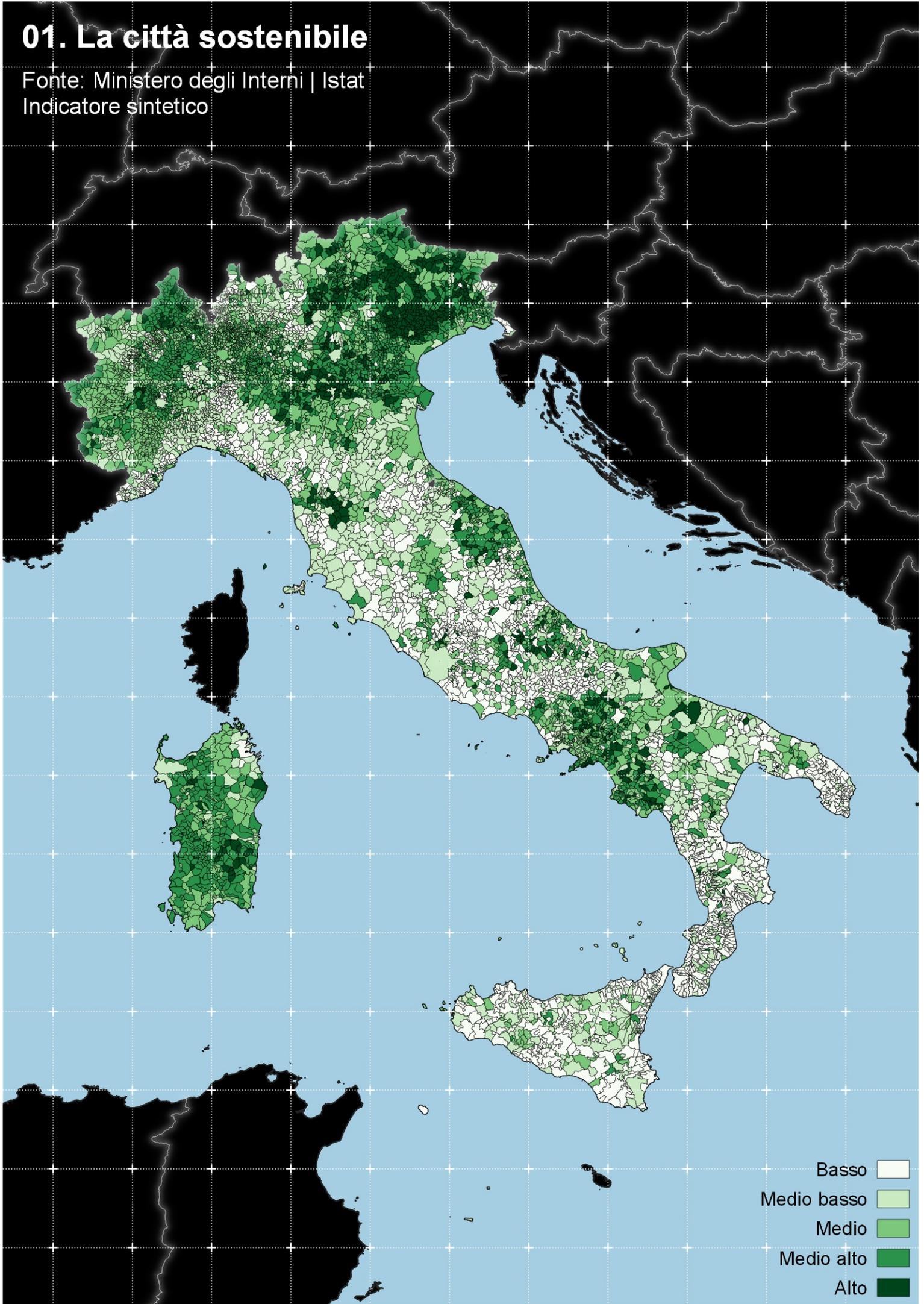
La selezione degli indicatori elementari è stata guidata dalla necessità di individuare indicatori con un buon grado di validità (capaci cioè di rappresentare efficacemente le principali dimensioni di significato).

- produzione procapite di rifiuti urbani (kg/abitante anno);
- mobilità lenta a piedi o in bicicletta (% spostamenti);
- percentuale di raccolta differenziata (%);
- densità impianti fotovoltaici installati (num/kmq);
- percentuale di autovetture euro 5 ed euro 6 sul totale delle autovetture (%).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

01. La città sostenibile

Fonte: Ministero degli Interni | Istat
Indicatore sintetico



1.2. Invecchiamento della popolazione

Definizione del fenomeno

La popolazione globale sta invecchiando a un ritmo senza precedenti, e la popolazione urbana globale è ora più grande della popolazione rurale. Nel 2050, si prevede che il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città, e il numero di persone oltre i 65 anni dovrebbe triplicare fino a 2 miliardi, rappresentando il 22% del totale. Nel 2050, per la prima volta nella storia dell'umanità, il numero di anziani sarà maggiore del numero di bambini sotto i 15 anni. Cina, India e Stati Uniti avranno ciascuno più di 100 milioni di persone con più di 65 anni. In Europa, molti paesi stanno già affrontando questi problemi. Infatti, l'invecchiamento è una delle più grandi sfide economiche e sociali che i paesi dell'OCSE stanno affrontando, rappresentando un cambiamento demografico radicale paragonabile alla rivoluzione industriale. Il cambiamento è drammatico, soprattutto in Spagna, Portogallo, Italia e Germania: i paesi dove si trovano le dieci grandi città più anziane d'Europa. Siamo pronti a rispondere a questo cambiamento sociale? Quali sono i problemi, le sfide e le opportunità che gli anziani affrontano quotidianamente in un contesto urbano? Quali sono le sfide e le opportunità derivanti dall'invecchiamento della popolazione urbana? Come possono le città rispondere a questo cambiamento demografico e fornire soluzioni adeguate? Le città e gli ambienti urbani, in quanto luoghi in cui si concentrano le esperienze umane, hanno il potenziale per aiutarci a capire il metodo con cui mitigare, adattarsi o gestire i cambiamenti della società. Quindi, hanno un ruolo fondamentale nel definire come rispondere alla nostra società che invecchia (ARUP, 2019).

Selezione degli indicatori elementari

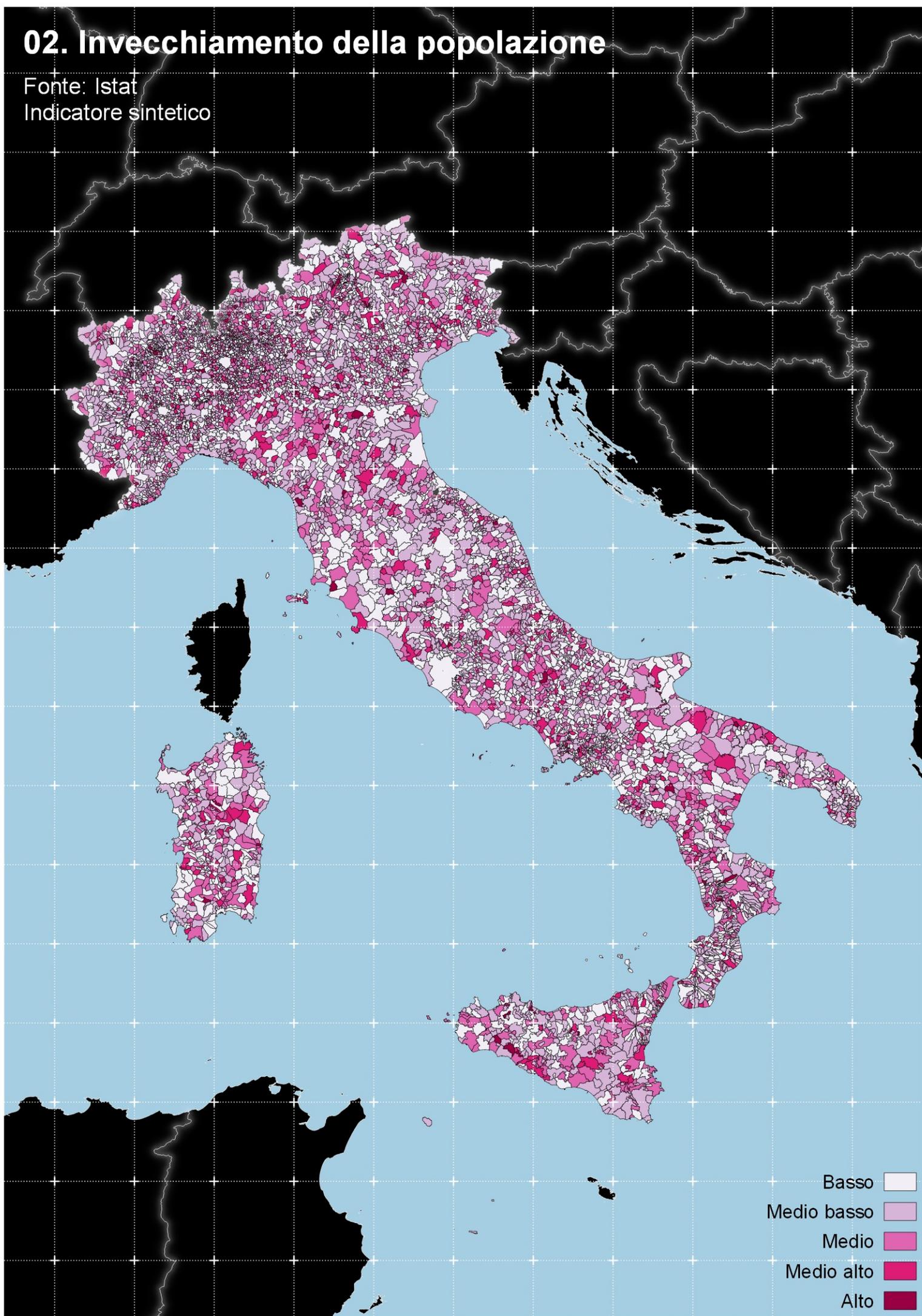
- incidenza popolazione residente di 75 anni e più: rapporto percentuale della popolazione con 75 anni e più sul totale della popolazione residente (%);
- indice di dipendenza anziani: rapporto percentuale tra la popolazione con 65anni e più e la popolazione in età da 15 a 64 anni (%);
- indice di vecchiaia rapporto percentuale della popolazione di 65 anni e più su quella 0-14 anni (%);
- indice di ricambio occupazionale: rapporto percentuale degli occupati di oltre 45 anni su quelli di 15-29 anni (%);
- incidenza di anziani soli rapporto percentuale delle famiglie unipersonali (non in coabitazione) anziane (età 65 e più) sulla popolazione in età 65 anni e più (%).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: Istat

02. Invecchiamento della popolazione

Fonte: Istat
Indicatore sintetico



1.3. Multirischio

Definizione del fenomeno

Il multirischio è usato regolarmente in tre modi:

- (la sovrapposizione di singoli pericoli (cioè, i pericoli sono discreti e indipendenti);
- l'identificazione di tutti i pericoli in un luogo
- l'identificazione di tutti i pericoli in un luogo e le interazioni che possono verificarsi tra loro (cioè i pericoli hanno interazioni).

Gli approcci a singoli pericoli, compresa la sovrapposizione di più pericoli singoli trattati in modo indipendente, potrebbero potenzialmente sottostimare il rischio, distorcere le priorità di gestione o aumentare la vulnerabilità ad altri pericoli spazialmente rilevanti. Gli approcci che considerano pericoli multipli e le loro potenziali interazioni, anche se attualmente sono impegnativi e rappresentano un'importante lacuna nella ricerca, sono più rappresentativi dell'ambiente naturale e delle costruzioni. Scienziati, politici e professionisti continuano ad enfatizzare un approccio multirischio alla base della riuscita della riduzione del rischio di disastri.

Selezione degli indicatori elementari

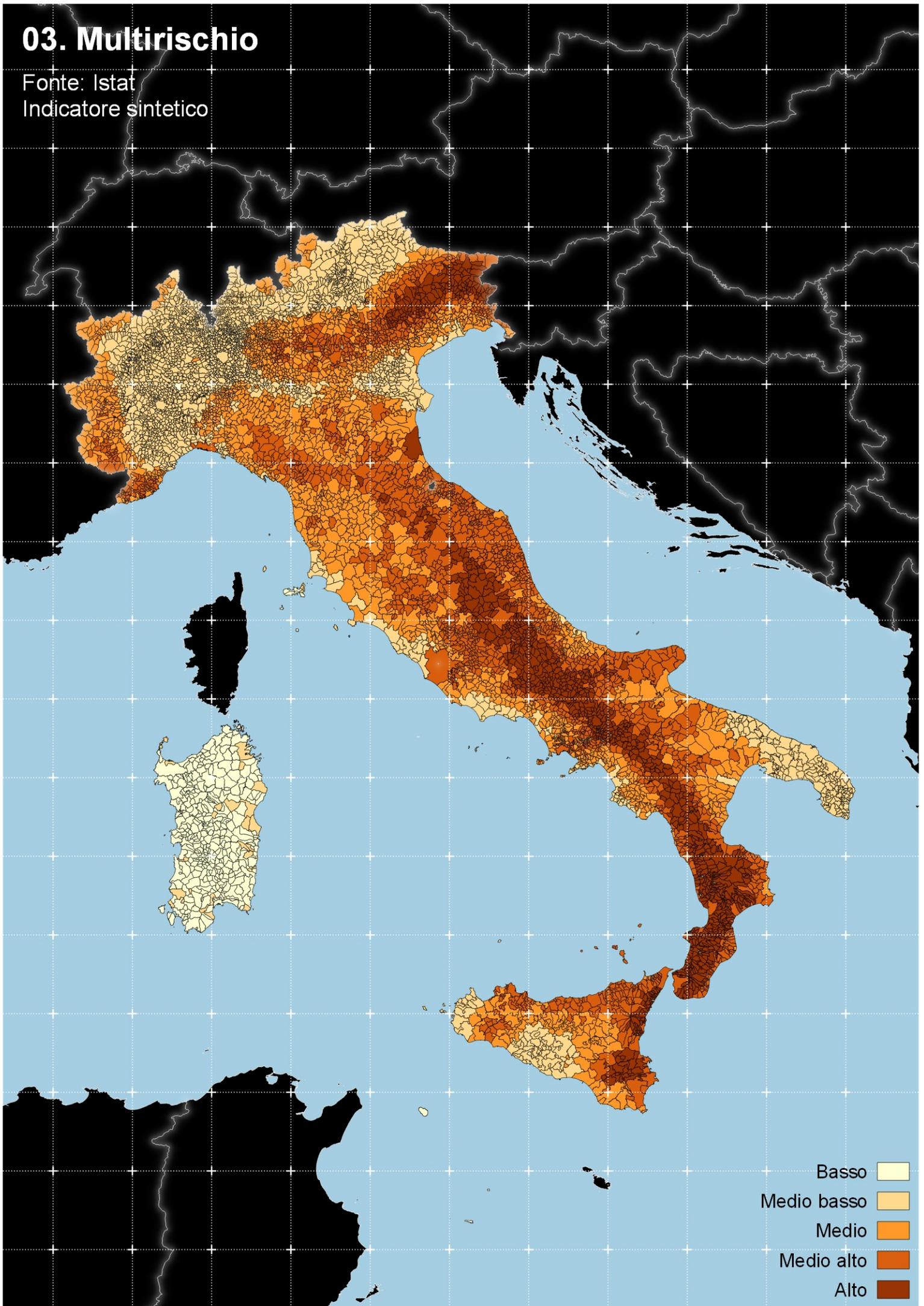
- pericolosità sismica (ag media comunale / valori standard di ag);
- superficie di suolo consumato in aree a pericolosità sismica alta e molto alta (ha);
- superficie di suolo consumato in aree a pericolosità da frane elevata e molto elevata (ha);
- superficie di suolo consumato in aree a pericolosità idraulica elevata (ha);
- numero totale di stabilimenti RIR (Rischio Incidente Rilevante) (%).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: Istat

03. Multirischio

Fonte: Istat
Indicatore sintetico



1.4. Integrazione

Definizione del fenomeno

La programmazione di azioni pubbliche che favoriscano l'inserimento e la stabilizzazione della popolazione straniera in Italia richiede un'analisi approfondita che consenta di distinguere le seguenti dimensioni: demografica, lavorativa, linguistica e civica. Lo studio di questi aspetti permetterà di identificare i modelli migratori seguiti a livello nazionale e di osservare le diverse situazioni a livello territoriale disaggregato, con particolare attenzione per alcune specificità che possono costituire casi di studio anche per altre realtà territoriali. Viene quindi individuato un set di indicatori idoneo ad analizzare gli aspetti rilevanti di ciascuna dimensione.

Selezione degli indicatori elementari

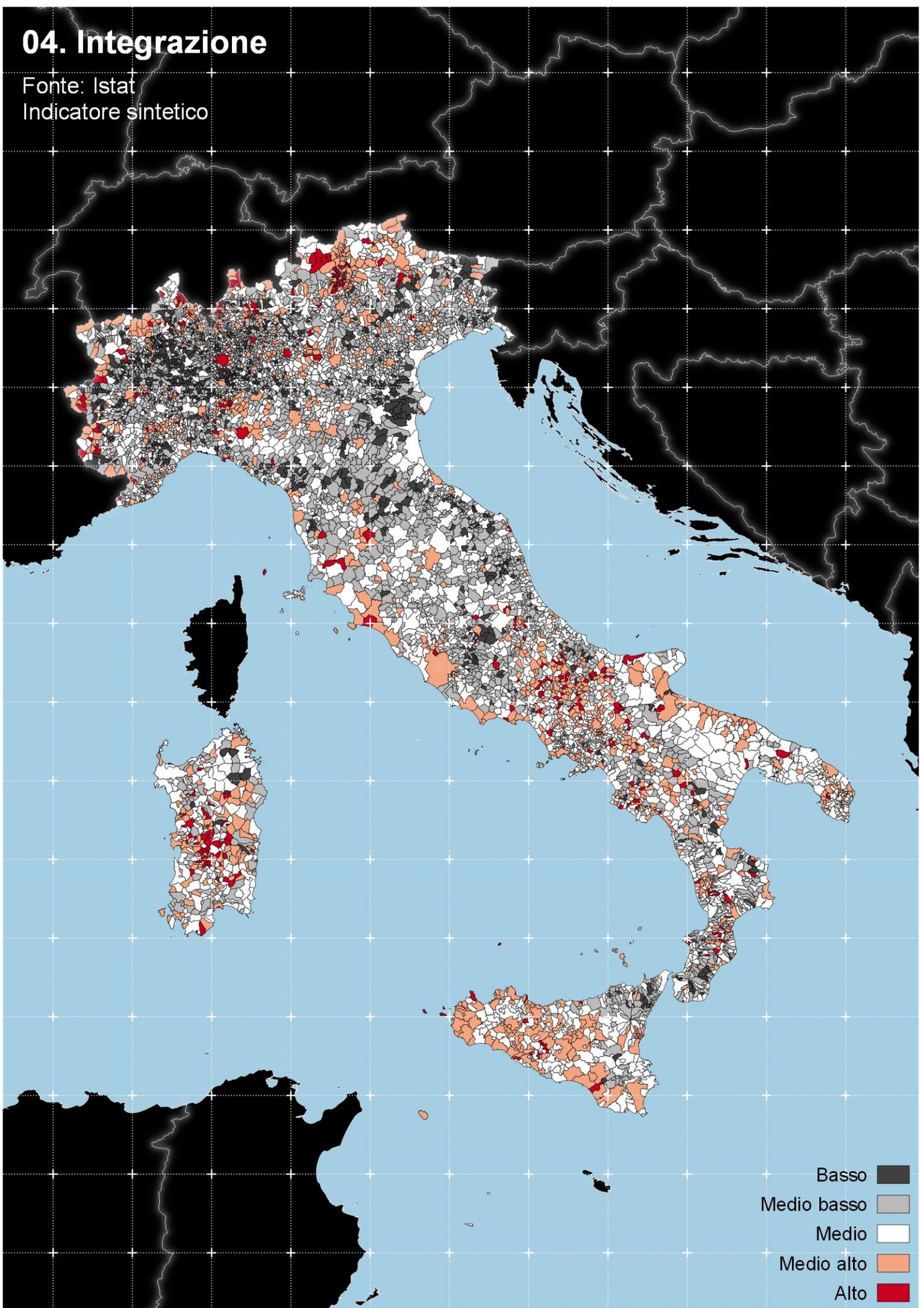
- percentuale di popolazione straniera (%);
- indice di Gini: partendo dal dato disponibile (imponibile IRPEF) avente popolazione divisa in sottogruppi e disponendo soltanto del reddito medio per ciascun sottogruppo, l'indice di Gini è stato misurato come la disuguaglianza "between group" ed è quindi un "lower bound" della misura dell'intera disuguaglianza della popolazione. Si tratta in ogni caso di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'indice di Gini perchè riguarda solo la componente "tra gruppi", essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze (index 0-1);
- rapporto occupazione italiana/straniera: rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente italiana di 15 anni e più) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione straniera residente di 15 anni e più) (%);
- rapporto frequenza scolastica italiana/straniera: rapporto percentuale tra il tasso di frequenza scolastica degli italiani (residenti italiani di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli italiani della stessa classe d'età) e quello degli stranieri (stranieri di 15-24 anni che frequentano un corso regolare di studi o corso professionale rispetto agli italiani della stessa classe d'età) (%);
- rapporto indipendente italiano/straniero: rapporto percentuale tra il tasso di indipendenti italiani (occupati indipendenti italiani rispetto agli occupati italiani) e quello degli stranieri (occupati indipendenti stranieri rispetto agli occupati stranieri) (%).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: Istat

04. Integrazione

Fonte: Istat
Indicatore sintetico



1.5. Consumo di suolo

Definizione del fenomeno

Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, che rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e che ospita gran parte della biosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa limitata sostanzialmente non rinnovabile. Per tali ragioni e per il suo valore intrinseco, il suolo naturale deve essere tutelato e preservato per le generazioni future (Parlamento europeo e Consiglio, 2013). Il consumo di suolo è un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile, dovuta all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. È un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Il consumo di suolo è, quindi, definito come la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012). La Commissione ha chiarito che "azzeramento del consumo di suolo netto" significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016).

Selezione degli indicatori elementari

- superficie di suolo consumato (ha).

Fonte: ISPRA

05. Consumo di suolo

Fonte: Istat
Indicatore sintetico



1.6. Infrastrutturazione fisica e digitale

Definizione del tema

La dotazione infrastrutturale di un paese ha un impatto rilevante sul suo sviluppo economico. Gli indicatori proposti sono pertanto connessi alla dotazione infrastrutturale italiana riferita a: autostrade, ferrovie, ai principali flussi di trasporto e all'infrastrutturazione digitale. I trasporti e le infrastrutture rivestono un ruolo chiave anche per l'impatto che hanno sull'ambiente, sulla sicurezza e sulla qualità della vita della popolazione. Per "digital divide" si intende un divario da interpretarsi in duplice direzione: da una parte un divario culturale, basato su una carenza di competenze che impedisce di accedere alle risorse disponibili online; dall'altra v'è un divario strumentale, fatto di connettività e di strumenti hardware all'altezza.

Selezione degli indicatori elementari

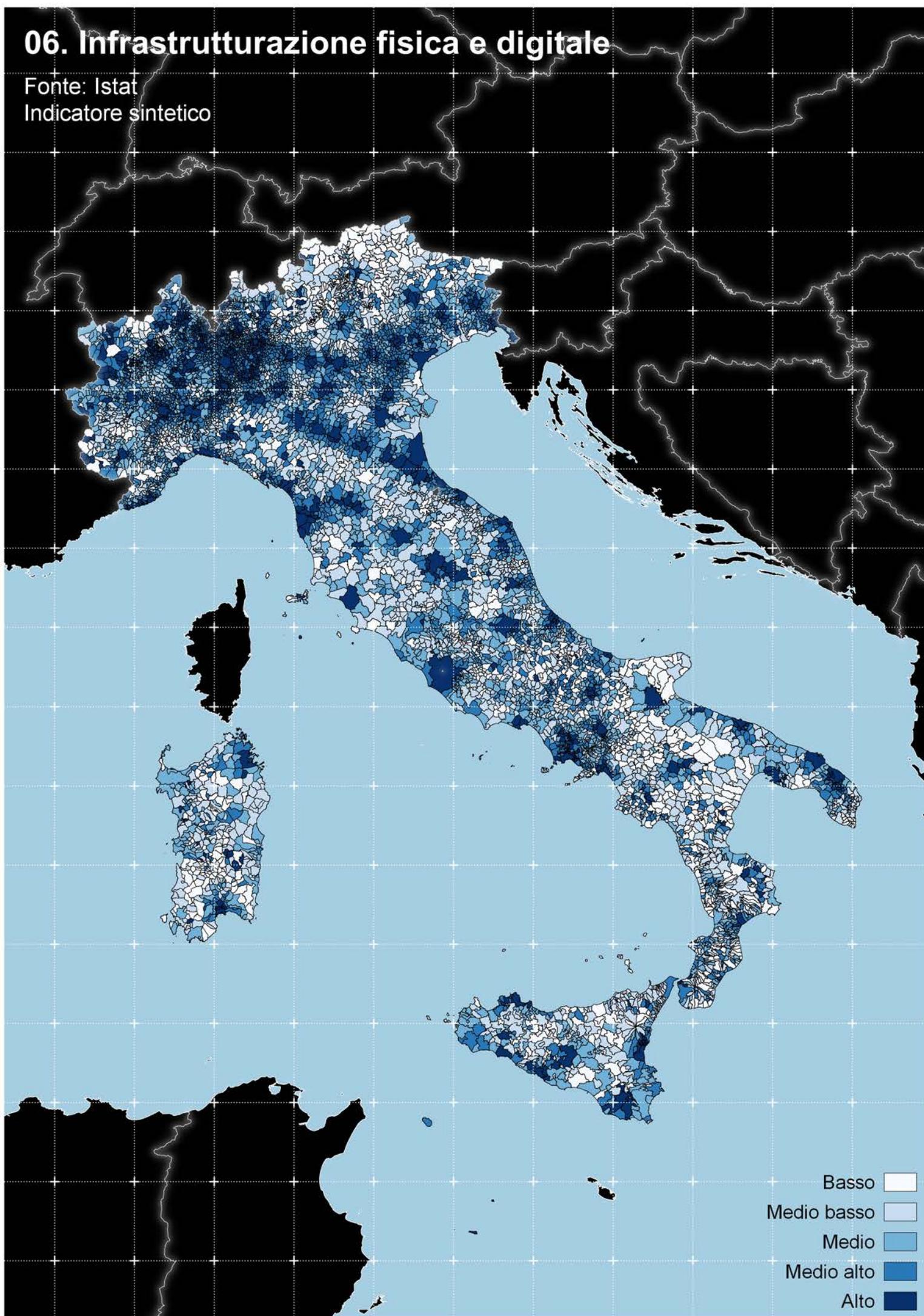
- digital divide da rete fissa e mobile: indicatore calcolato in base alla percentuale di popolazione esclusa dalla banda larga da rete fissa e mobile sul totale della popolazione residente(%);
- indice di accessibilità stradale ai centri commerciali: l'indicatore calcolato utilizzando una funzione di campionamento delle isocrone in cui ricade il centroide del comune; tra tutte le isocrone viene selezionata quella corrispondente al tempo di percorrenza minore (ranking 1-4);
- indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie grandi stazioni e centrostazioni. Indicatore calcolato come il precedente (ranking 1-4);
- mobilità pubblica intesa come il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o studio (%);
- uso mezzo privato calcolato come il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio (%).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: Istat

06. Infrastrutturazione fisica e digitale

Fonte: Istat
Indicatore sintetico



1.7. Ambiente e servizi ecosistemici

Definizione del fenomeno

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare garantiscono oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la fornitura di diversi servizi ecosistemici, che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

I servizi ecosistemici possono essere considerati come un contributo indiretto del "capitale naturale", ovvero l'insieme delle risorse naturali che forniscono beni e servizi all'umanità (World Bank, 2012). Il termine "capitale" ci ricorda che, in alcuni casi, accanto ai valori intrinseci del suolo, si possono individuare aspetti della sua importanza economica, molti dei quali misurabili con l'ausilio di valutazioni monetarie. Tali valutazioni possono sicuramente aiutare ad alimentare l'attenzione sulle risorse naturali attraverso una considerazione articolata dei valori in gioco, monetari e non, ma non devono portarci a ridurre il valore della Natura a un unico criterio, che non tenga conto della sostanza politica delle scelte (Rapporto annuale ISPRA, 2021).

Selezione degli indicatori elementari

- variazione (€) dal 2012 al 2018 di carbonio stoccato nel suolo e nella vegetazione (€);
- variazione (€) dal 2012 al 2018 della qualità degli habitat (€);
- variazione (€) dal 2012 al 2018 dell'abbondanza di impollinatori (€);
- variazione (€) dal 2012 al 2018 per la regolazione del microclima (€);
- variazione (€) del filtraggio dell'acqua dai contaminanti (€).

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: ISPRA

07. Ambiente e servizi ecosistemici

Fonte: ISPRA
Indicatore sintetico



1.8. Turismo

Definizione del fenomeno

La Legge 17 luglio 2020, n. 77, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n.180 del 18-7-2020 – Suppl. Ordinario n. 25) ha previsto, all'art. 182, che l'Istituto nazionale di statistica definisca una classificazione delle attività economiche con riferimento alle aree ad alta densità turistica, al fine di evidenziarne il nesso turistico territoriale e consentire l'accesso a misure di sostegno mirate in favore delle imprese dei settori del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive colpite dalla prolungata riduzione dei flussi di turisti. A tale scopo, la normativa ha indicato come riferimenti informativi utili alla "individuazione, sul territorio, delle aree a maggiore densità turistica ovvero prossime ai siti di interesse", la classificazione relativa alla territorialità delle attività turistico-alberghiere, che aveva portato all'individuazione di aree territoriali omogenee per l'applicazione degli Studi di settore, nonché le rilevazioni sulla capacità di carico turistica del Mibact e gli indicatori di densità turistica dell'Osservatorio nazionale del turismo, che misurano il rapporto tra il numero di presenze turistiche e la superficie del territorio, tenuto conto della popolazione residente (Istat, 2020).

Selezione degli indicatori elementari

In questo caso il procedimento seguito è stato diverso rispetto agli altri indicatori. È stato, infatti, utilizzato l'indicatore sintetico realizzato da Istat nelle condizioni riportate nella definizione. Per realizzarlo, Istat ha tenuto conto dei seguenti 3 indici:

- indice sintetico di intensità e caratteristiche dell'offerta (quintili);
- indice sintetico di intensità e caratteristiche della domanda turistica (quintili);
- Indice sintetico di attività economiche connesse al turismo (quintili);

I quintili sono stati definiti nel seguente ordine:

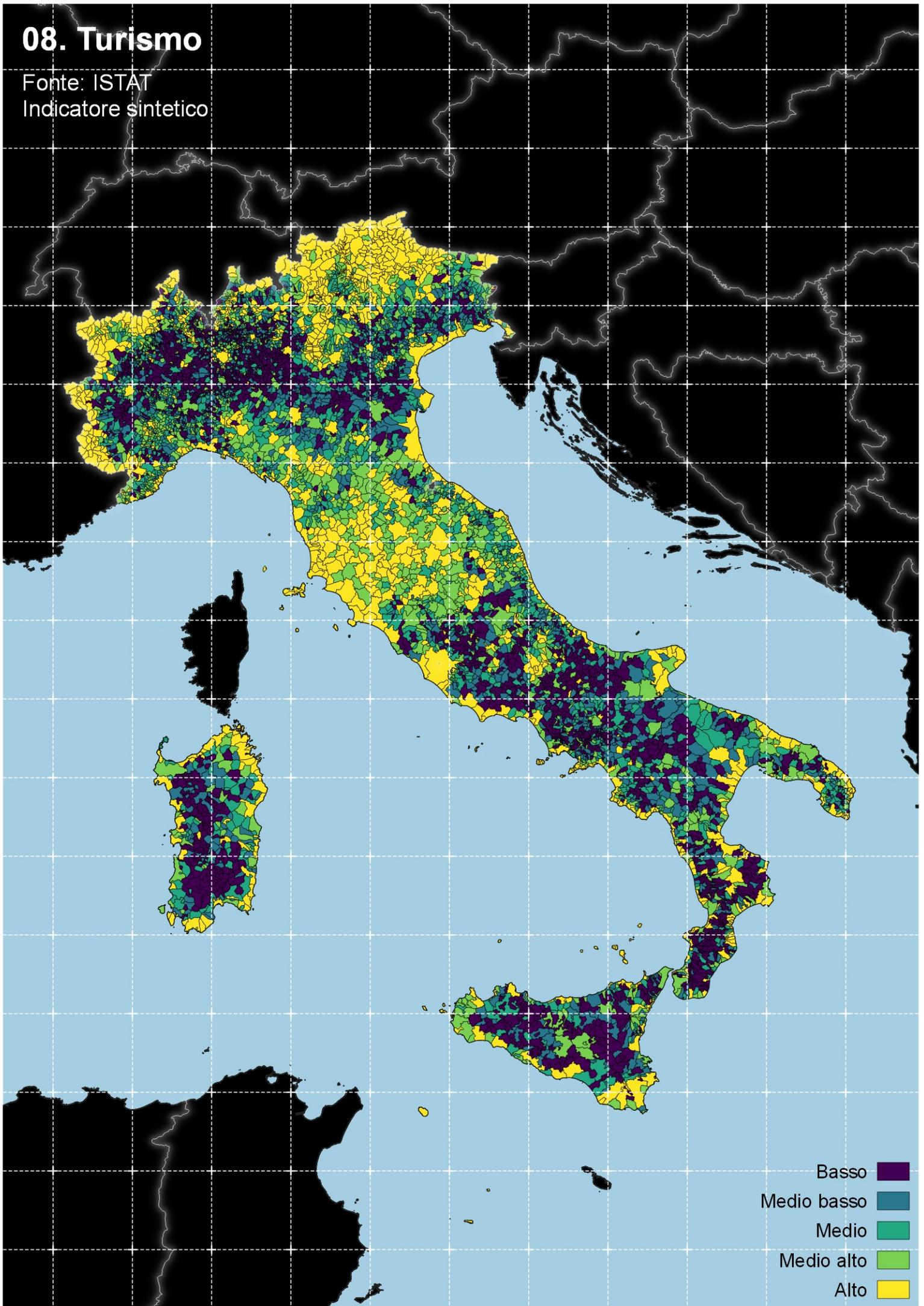
- 1=Molto bassa (1° quintile)
- D2=Bassa (2° quintile)
- D3=Media (3° quintile)
- D4=Alta (4° quintile)
- D5=Molto alta (5° quintile)

Tutti gli indicatori elementari sono stati selezionati con polarità positiva rispetto al fenomeno rappresentato.

Fonte: Istat

08. Turismo

Fonte: ISTAT
Indicatore sintetico



1.9 I sistemi omogenei di fragilità

Definizione e processo di sintesi

La definizione delle innovative geografie relazionali capaci, come mostrato nelle pagine precedenti, di rappresentare fenomeni multidimensionali a partire da set di indicatori elementari ha condotto, nel corso della ricerca, ad immaginare di poter disporre di perimetrazioni che potessero identificare delle nuove "aree bersaglio" affette da fragilità per le quali costruire innovative policy fortemente legate alle specificità di ogni territorio aventi, però, la capacità di funzionare a livello sistematico da un'ottica territoriale.

Dalle 8 nuove geografie a scala LAU 2 sono stati estratti, quindi, solamente quei comuni in cui la fragilità legata al tema interagente si manifesta in maniera più accentuata. In particolare:

1. La città sostenibile: categorizzati "Basso" e "Medio basso"
2. Invecchiamento della popolazione: categorizzati "Alto" e "Medio alto"
3. Multirischio: categorizzati "Alto" e "Medio alto"
4. Integrazione: categorizzati "Basso" e "Medio basso"
5. Consumo di suolo: categorizzati "Alto" e "Medio alto"
6. Infrastrutturazione fisica e digitale: categorizzati "Basso" e "Medio basso"
7. Ambiente e servizi ecosistemici: categorizzati "Basso" e "Medio basso"
8. Turismo: categorizzati "Basso" e "Medio basso"

Successivamente, in modo tale da definire ambiti omogenei in cui i livelli di fragilità sono assimilabili, in ambiente GIS sono stati estratti i centroidi relativi ai perimetri comunali (basi Istat). Con quest'ultimi, quindi, è stato creato algoritmicamente un "poligono concavo" (concave hull) per ogni geografia. A livello territoriale è stato fondamentale l'utilizzo di questa procedura in quanto si avvale dell'algoritmo forme alfa: in geometria computazionale una α -shape è un insieme di linee sul piano associate alla forma di un set di un certo numero di punti. In questo modo l'algoritmo può utilizzare la triangolazione di Delunay per la quale una triangolazione si attua se il cerchio circoscritto ad ogni triangolo formato tra tutti i punti dell'insieme analizzato è vuoto, ovvero nessun punto vi giace all'interno. Questo, a livello territoriale, significa che gli areali sono stati calcolati e disegnati algoritmicamente in base alla minima distanza tra i punti (in questo caso i centroidi rappresentanti i comuni).

Vengono quindi definiti i Sistemi Omogenei di Fragilità (SOF), ovvero porzioni di territorio tra loro continue in cui si manifestano fragilità legate ai temi precedentemente esposti. Per natura, in base alla distanza tra i punti (e quindi tra i comuni), i Sistemi possono essere continui o particellari. In questo modo è stato possibile comprendere la tipologia di localizzazione e di estensione dei fenomeni di fragilità sul territorio nazionale.

01. La città sostenibile

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat, Ministero dell'Interno



02. Invecchiamento della popolazione

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat



03. Multirischio

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazioni su basi e mappali Istat



04. Integrazione

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat



05. Consumo di suolo

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat



06. Infrastrutturazione fisica e digitale

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat



07. Ambiente e servizi ecosistemici

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat, ISPRA



08. Turismo

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat



1.10 I sistemi omogenei di fragilità multipla

Definizione e processo di sintesi

I sistemi omogenei di fragilità, per come sono stati definiti, sono rappresentativi della distribuzione di uno dei "temi interagenti" sul territorio nazionale e si vanno a configurare come una lettura territoriale innovativa degli stessi. Data la loro natura, a volte continua ed altre particellare, sono localizzati in maniera disomogena e il più delle volte, come mostrato in seguito, si sovrappongono. A questo punto è sembrato quindi necessario trovare una relazione, a livello cartografico e successivamente numerico e analitico (l'uno la diretta conseguenza dell'altro) tra le 8 geografie rappresentanti i Sistemi Omogenei di Fragilità.

La popolazione residente nei sistemi

Comuni in una buffer zone di 5km rispetto al sistema omogeneo di fragilità multipla locale successivamente alla rimozione dei duplicati in ambiente GIS:

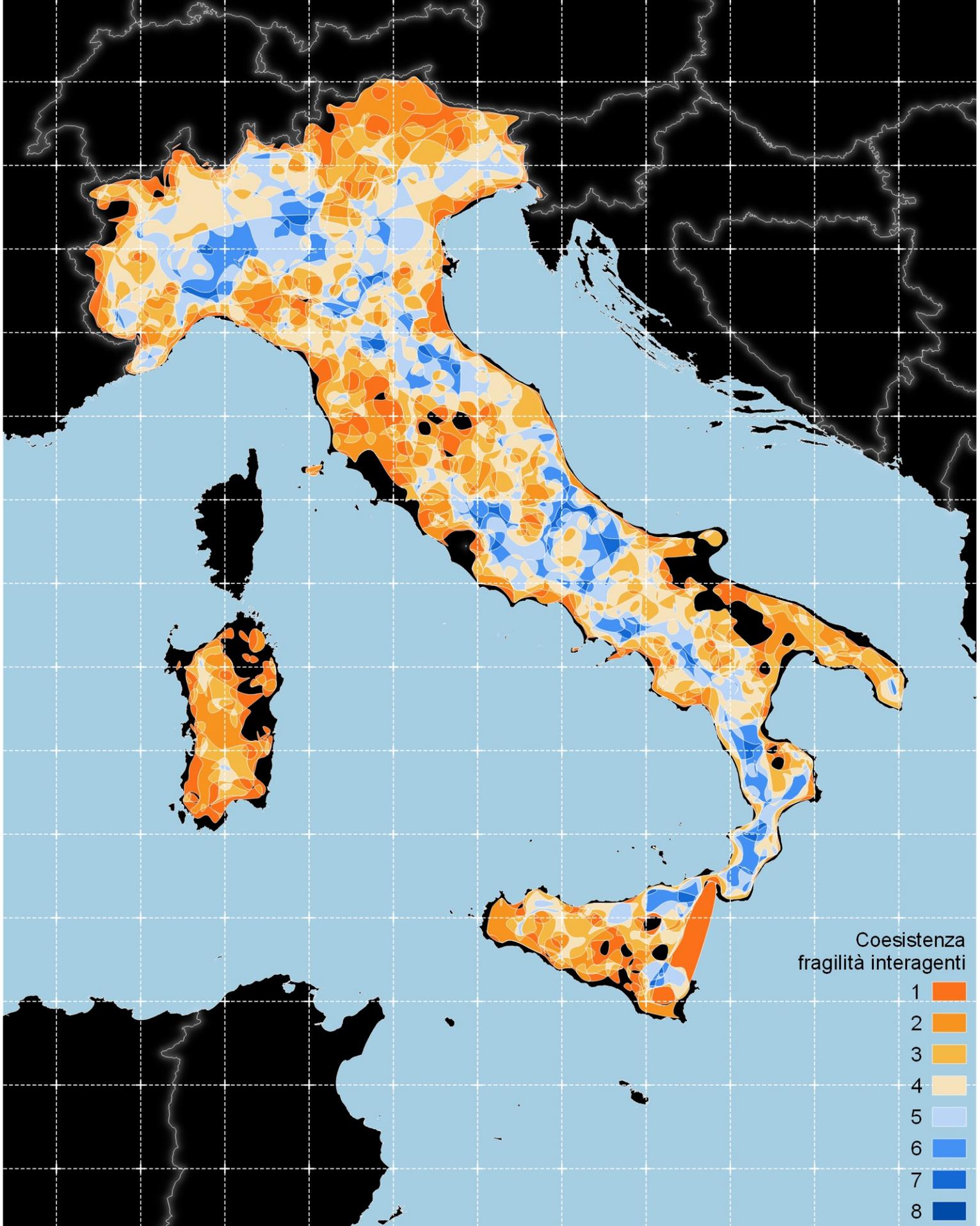
- 1 fragilità interagente: 1.673.215 abitanti
- 2 fragilità interagenti: 8.753.369 abitanti
- 3 fragilità interagenti: 10.645.052 abitanti
- 4 fragilità interagenti: 14.787.155 abitanti
- 5 fragilità interagenti: 13.817.907 abitanti
- 6 fragilità interagenti: 7.458.317 abitanti
- 7 fragilità interagenti: 2.630.130 abitanti
- 8 fragilità interagenti: 37.806 abitanti

Ai fini della rappresentazione cartografica, sono stati utilizzati i medesimi centroidi estratti dai confini comunali (Istat, 2019). La dimensione dei punti (primitive geometriche in ambiente GIS) sono state parametrizzate in base al numero di residenti al 31 dicembre 2019. Per i comuni con numero di abitanti superiore a 300.000 abitanti è stato applicato un fattore di scala riduttivo in modo tale da rendere omogenea la rappresentazione.

Sistemi omogenei di fragilità multipla

Sistemi omogenei di fragilità

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat, Ministero dell'Interno, ISPRA

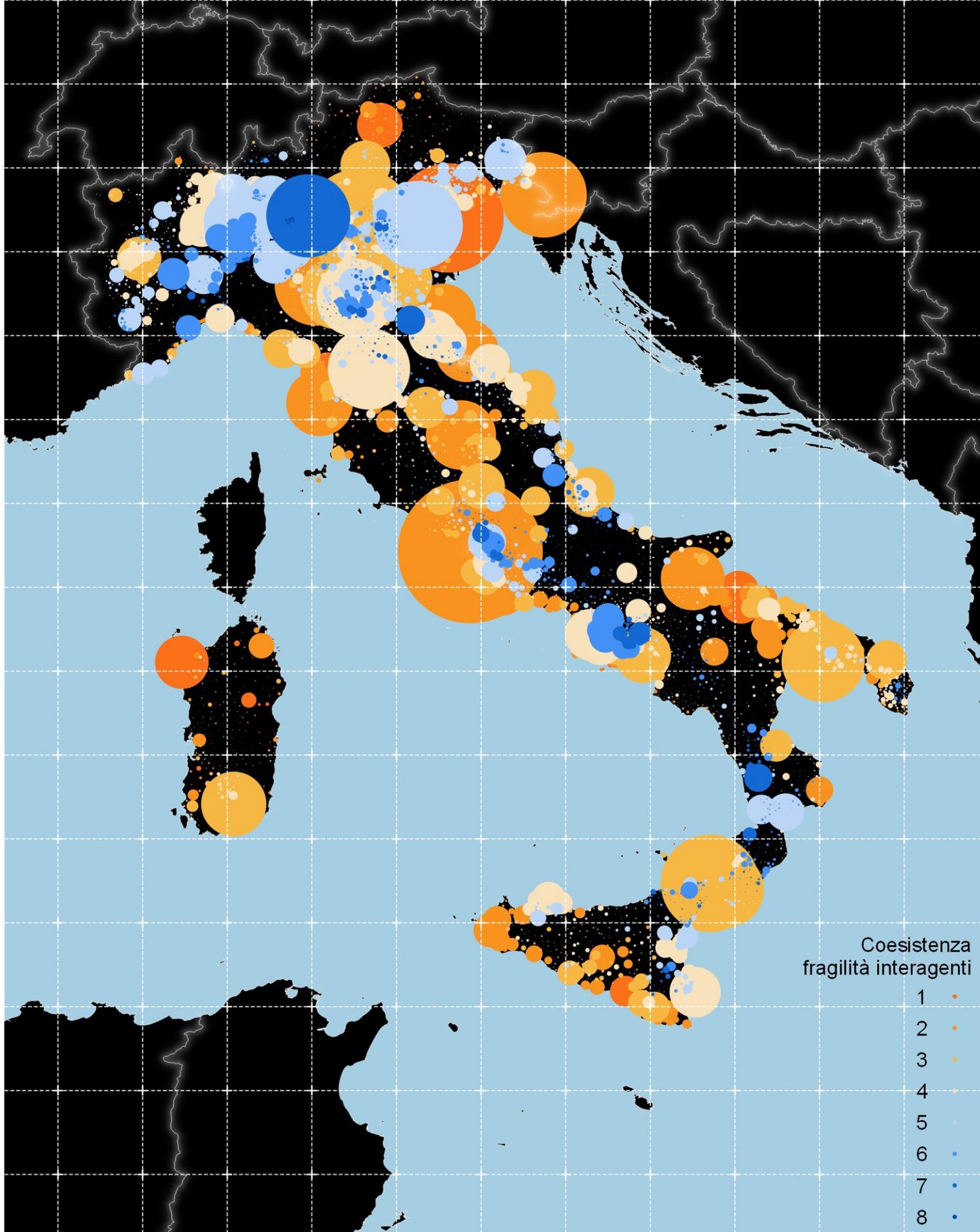


Sistemi omogenei di fragilità multipla nei comuni

Livello amministrativo: LAU 2

Fonte: elaborazione su basi e mappali Istat, Ministero dell'Interno, ISPRA

Dimensione dei centroidi parametrizzata rispetto al numero di abitanti al 2019



2. I Sistemi Locali del Lavoro e gli Ambiti Paesaggistici

L'elaborazione riporta la mosaicatura delle Unità di Paesaggio, sovrapposta ai Sistemi Locali del Lavoro 2019, derivate dalla cartografia dei nuovi Piani Paesaggistici (conformi al Codice Urbani) delle Regioni dell'Italia Mediana. Tali Unità rappresentano la base geografica utilizzata dai Piani Paesaggistici Regionali (PPR), per strutturare politiche, azioni e misure di tutela del paesaggio ma anche di sviluppo territoriale.

Qui di seguito si riportano gli elementi principali dei PPR in fase di predisposizione o approvati delle quattro Regioni interessate.

Abruzzo

Il nuovo PPR della Regione Abruzzo, ancora in fase di predisposizione, contiene Progetti Strategici di Paesaggio, riferiti a un Quadro dell'Assetto Regionale e anche ai temi del Rischio, della Vulnerabilità e del Degrado paesaggistico attraverso i quali si individuano i Progetti di Paesaggio. Gli obiettivi di qualità attribuiti ai singoli paesaggi (individuati attraverso i Paesaggi Identitari) segnano il passaggio della relativa oggettività delle interpretazioni del quadro conoscitivo alle scelte intenzionali del piano. La definizione degli obiettivi di qualità rappresenta dunque un anello di congiunzione con le previsioni della pianificazione urbanistica e territoriale, dovendosi pensare che gli obiettivi di qualità per il paesaggio siano in fondo non troppo dissimili da quelli che dovrebbero orientare le trasformazioni delle città e del territorio. Tali obiettivi di qualità sono definiti nella scheda di ambito e specificano gli indirizzi di governo delle trasformazioni per i paesaggi identitari abruzzesi individuati.

Lazio

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, risalente nell'impostazione agli ultimi anni '90, dopo alterne vicissitudini connesse al mancato accordo con il MIBACT, è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21.04.2021, pubblicato sul BURL n. 56 del 10.06.2021, Supplemento n. 2.

Il PTPR in sintesi ha perseguito i seguenti obiettivi:

- Riorganizzazione e sistematizzazione dell'intera normativa,
- Previsione dei sistemi di paesaggio, con cui vengono delimitati e classificati gli ambiti paesaggistici dell'intero territorio regionale; per ciascun paesaggio sono stati definiti gli usi compatibili escludendo dalle norme ogni riferimento ai parametri ed agli indici urbanistici.
- Costruzione di un quadro conoscitivo certo e condiviso contenente tutte le informazioni utilizzate nel PTPR
- Trasformazione del piano in uno strumento più flessibile, con un quadro normativo e conoscitivo che viene aggiornato periodicamente e con procedure abbreviate sia in funzione delle modificazioni delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici, culturali e percettivi sia in ordine ad esigenze puntuali di sviluppo espresse dagli enti locali.
- Incentivazione della copianificazione e della partecipazione dei Comuni e degli altri enti locali.
- Previsione di strumenti di "tutela attiva" volti ad una promozione paesaggistica e socioeconomica del territorio.

Marche

Il PPAR delle Marche, approvato con DACR n. 197 del 03.11.1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello "di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni".

Il Codice del Paesaggio, adeguato alla Convenzione Europea, prevede che i Piani Paesaggistici siano resi conformi alle nuove disposizioni. Anche la Regione Marche ha attivato gli studi per la revisione del PPAR, ossia il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ancora non completato. Esso risulta, al momento, composto da studi preliminari, dossier sui "macroambiti regionali" e "ambiti di paesaggio".

Umbria

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio di cui al Dlgs 42/2004, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il PPR interviene a garanzia:

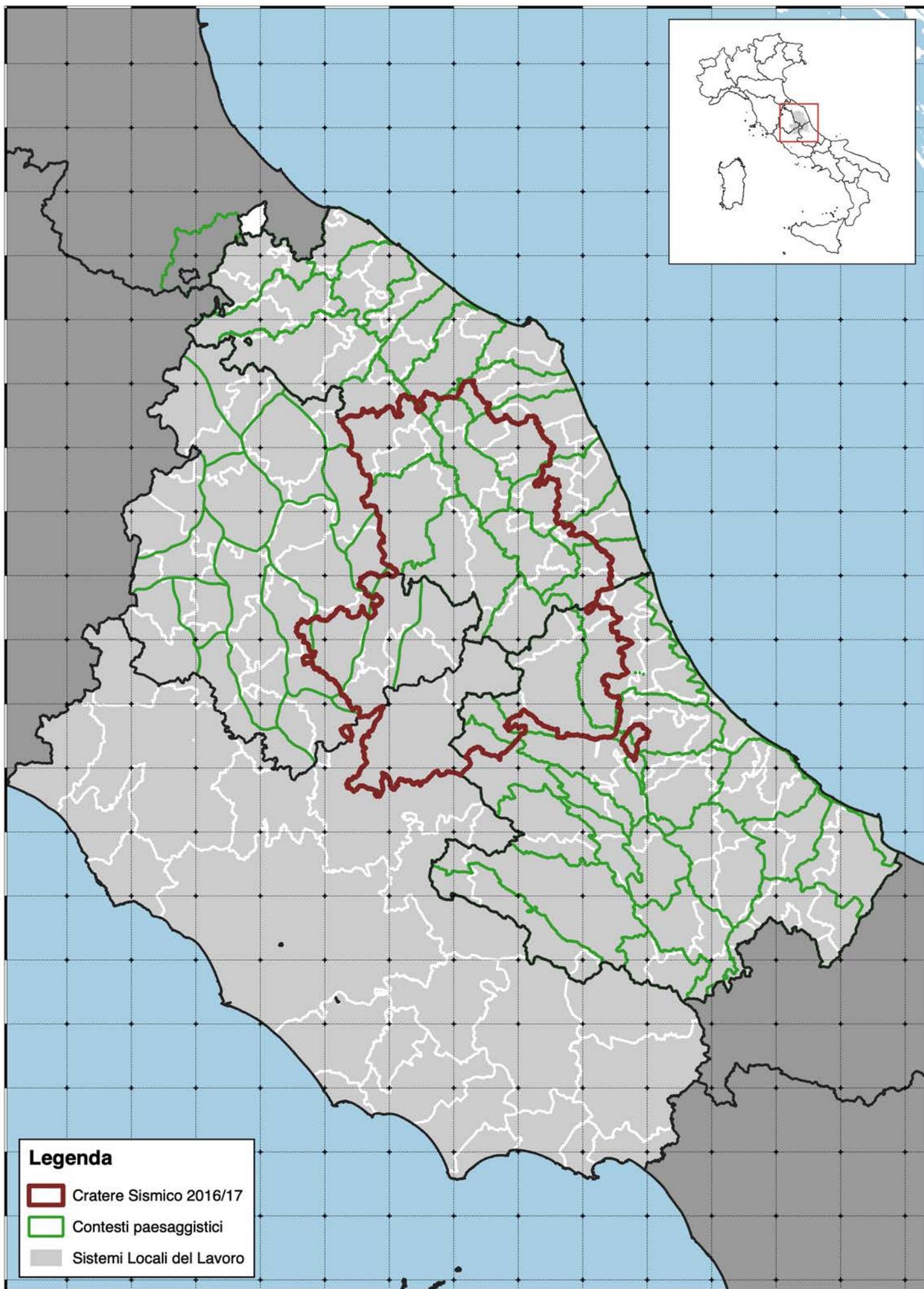
- della tutela dei beni paesaggistici;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

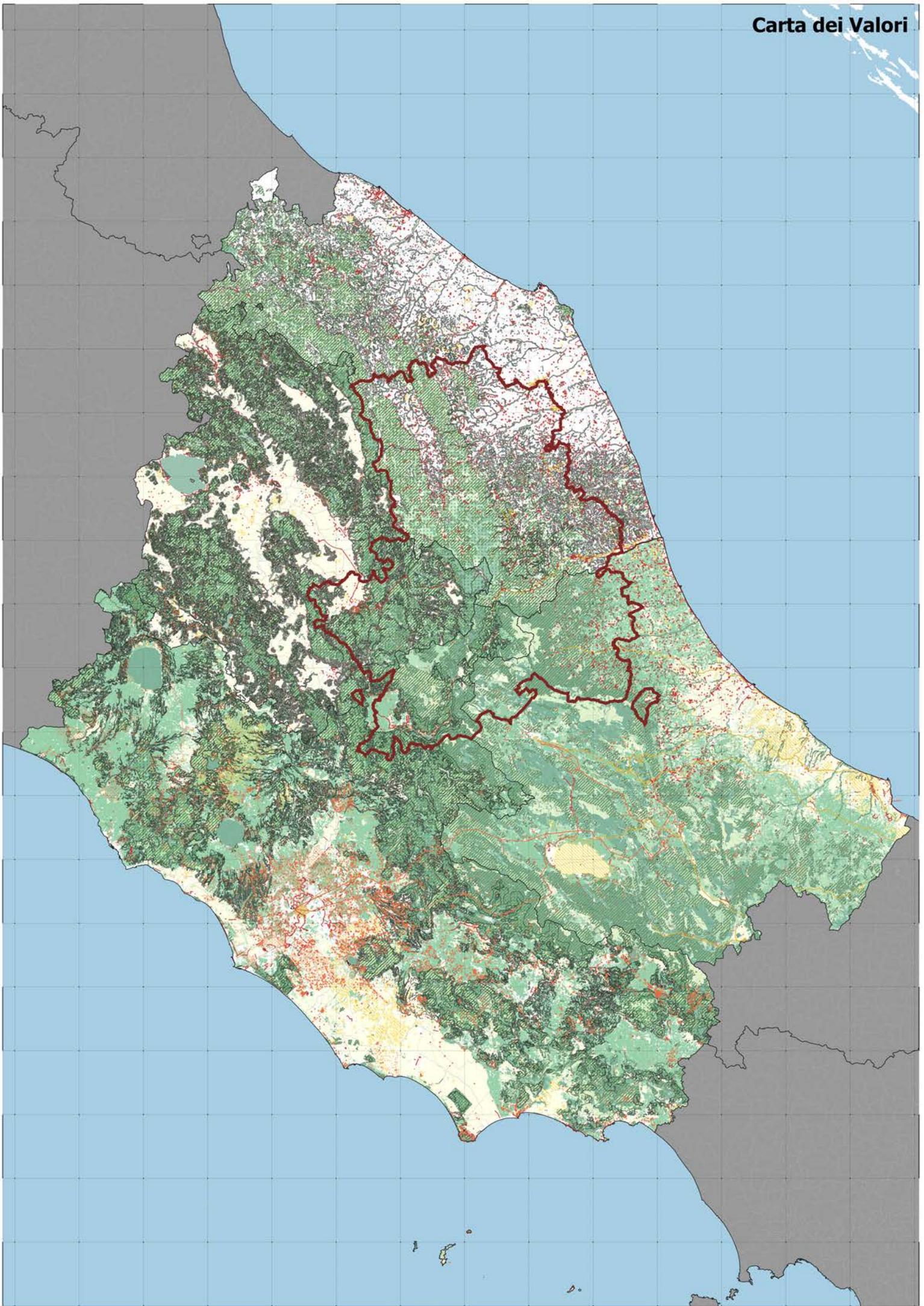
I contenuti del PPR comprendono:

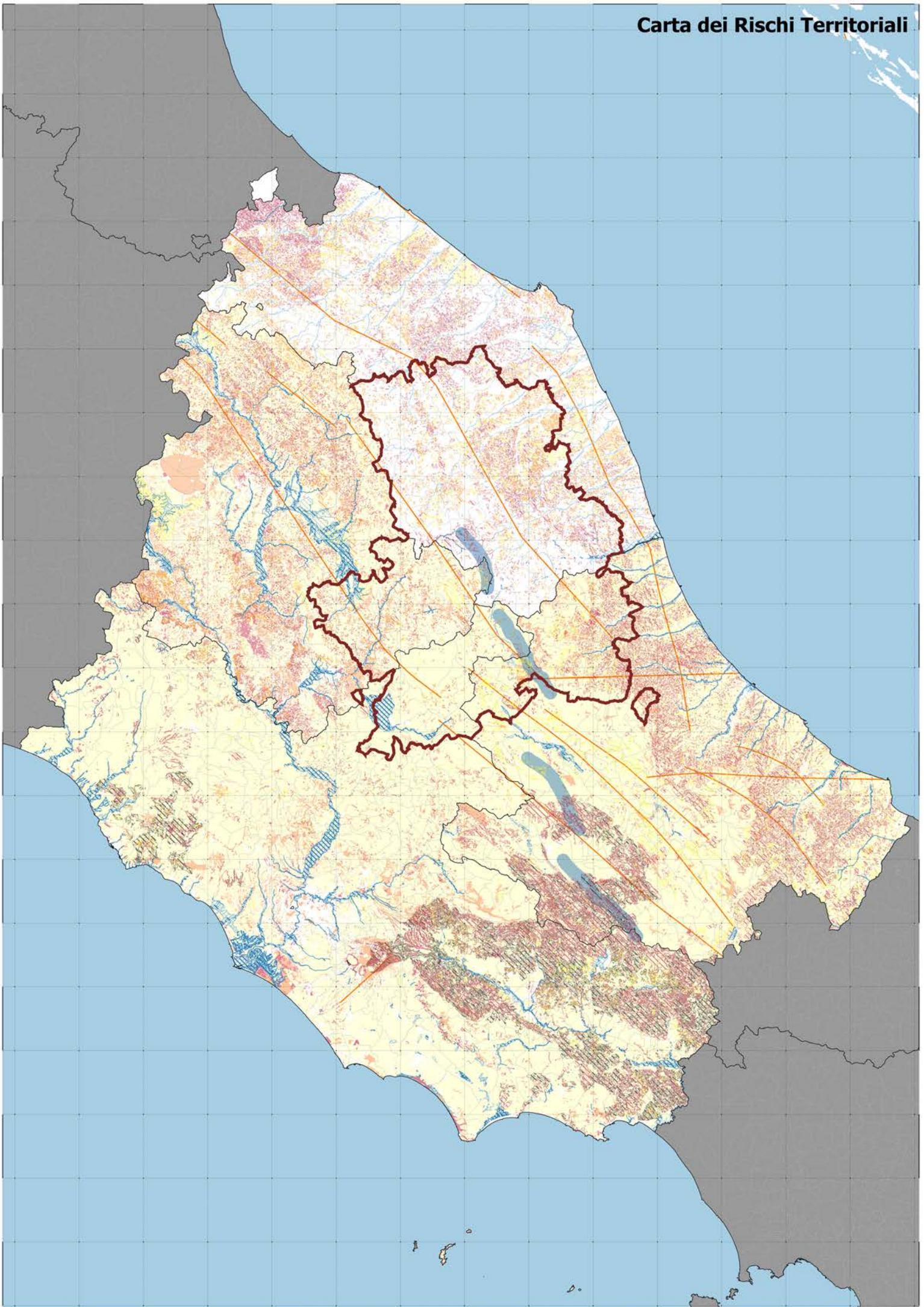
- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;

- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli interni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Contesti paesaggistici, Sistemi Locali del Lavoro







3. Il quadro conoscitivo del Cratere sismico 2016/2017

La costruzione dei Quadri Conoscitivi, come elemento cardine del governo del territorio, presuppone due condizioni:

- una ampia condivisione necessaria alla sua interoperabilità alle diverse scale e da parte dei diversi utenti, condizione dalla quale deriva una "semplificazione" delle conoscenze di base, senza la riduzione della loro scientificità;
- la terzietà del suo processo formativo, rispetto ai soggetti decisori, che lo caratterizzano come una prassi sociale e cooperativa piuttosto che come uno "strumento" urbanistico.

La metodologia per la costruzione dei Quadri Conoscitivi (QC) è stata derivata da numerose precedenti positive sperimentazioni, in particolare (vedi Rapporto dal Territorio INU 2007 e successivi) la Carta Regionale dei Suoli (CRS) prevista dalla Legge Regione Basilicata n. 23/1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" e sua evoluzione, la Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP), sperimentata nell'ambito nel progetto SICORA ("Supporto Informativo per la gestione della Costa della Regione Abruzzo") e soprattutto nell'ambito della proposta di nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo (in fase di redazione e non vigente).

I Quadri Conoscitivi sono strutturati in carte sintetiche e possono fornire un fondamentale supporto alla pianificazione e alla valutazione delle scelte relative ai PSR (Programmi Straordinari di Ricostruzione) e ai PUA (Piani Urbanistici Attuativi) ma anche ad atti di programmazione come il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

L'impianto concettuale del Quadro Conoscitivo è sufficientemente sintetico, aggiornabile, misurabile e interoperabile per le attività di programmazione e pianificazione che impegnano enti ed istituzioni ai vari livelli. Esso si struttura attraverso due grandi campi di rilevazione:

1) TEMATISMI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

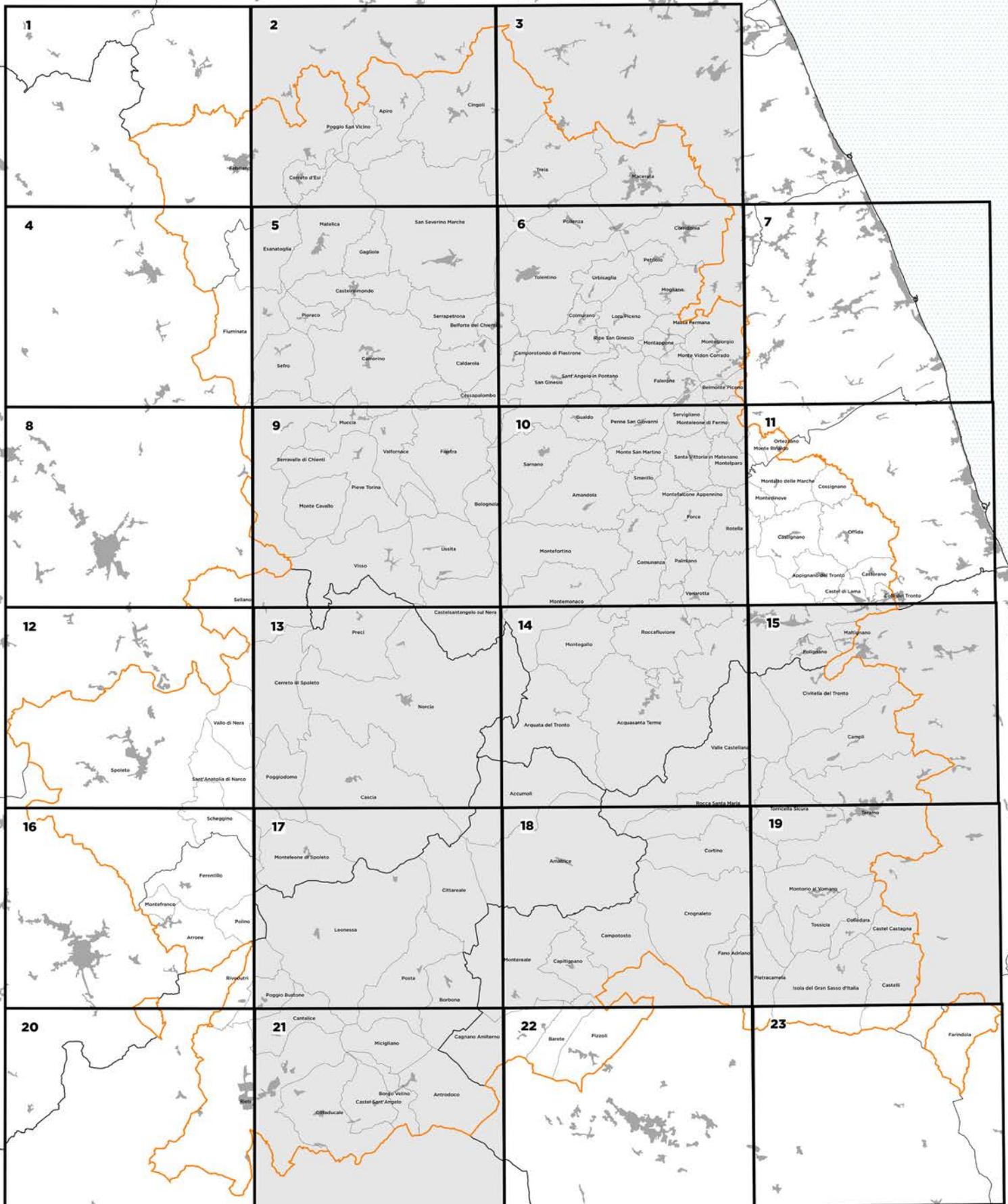
- **Valori**, complesso dei valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, rurali, storici e archeologici (la forma areale dei valori è rappresentata in base alle categorie alto, medio e basso);
- **Rischi territoriali**, complesso delle pericolosità e fragilità territoriali e ambientali, come per esempio le fragilità idrogeologiche e idrauliche (la forma areale dei rischi territoriali è rappresentata in base alle categorie alto, medio e basso);
- **Degrado/Abbandono**, rappresentano le aree degradate (cave e discariche) e i suoli produttivi agricoli abbandonati;
- **Vincoli**, complesso dei vincoli ope legis ricognitivi, derivati dalle pianificazioni sovraordinate come per esempio i Piani Regionali Paesistici (o Paesaggistici);

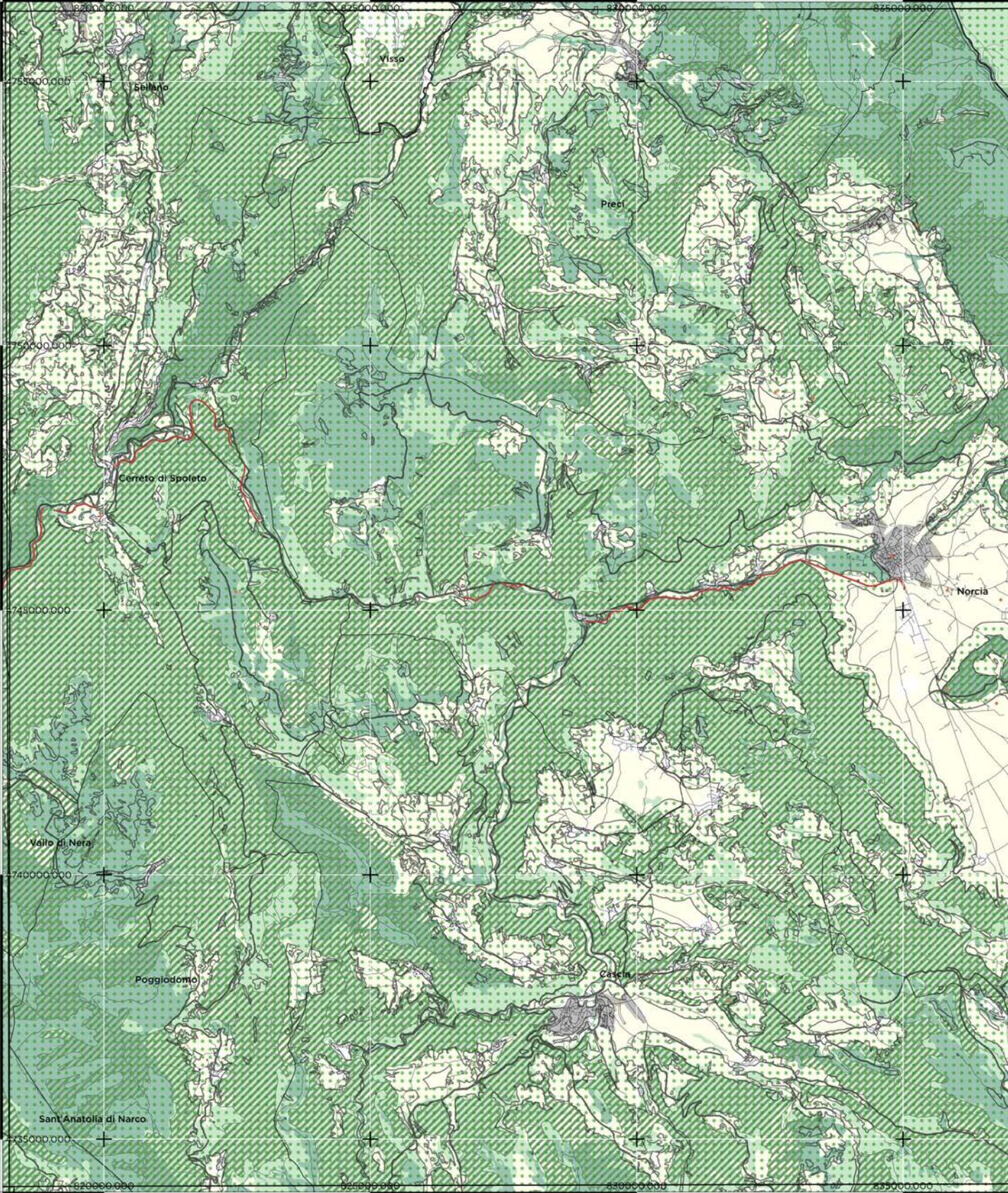
2) ARMATURA URBANA TERRITORIALE

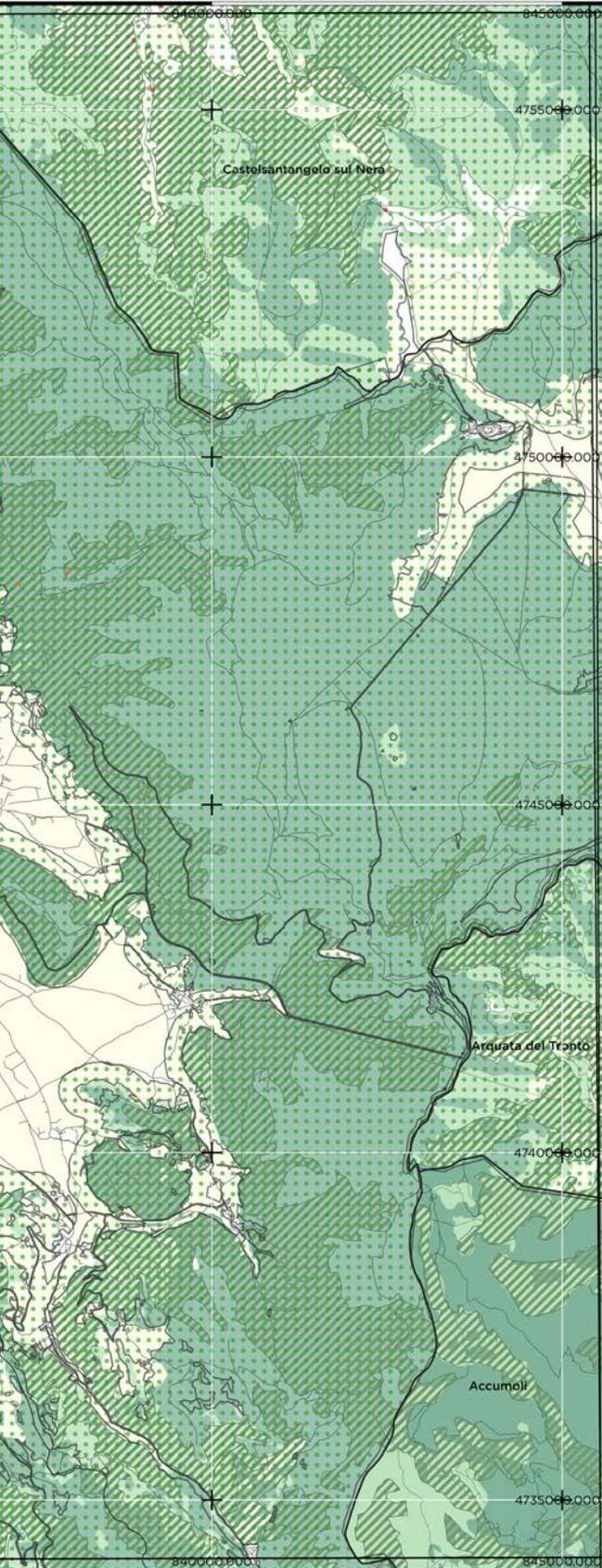
- lettura dei suoli alla scala comunale, che individua il sistema infrastrutturale, la viabilità, i suoli urbanizzati e non urbanizzati destinati alla residenza e alla produzione; vengono inoltre individuate le zone destinate ai servizi (DI 1444/1968) e alle attrezzature, la viabilità e gli edifici strategici destinati alla gestione delle emergenze e a cui sono legate le schede della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), gli edifici di proprietà pubblica ai quali sono legate specifiche schede AEDES di rilevamento del danno.

Quadro Unione | Scala 1:200.000

- Cratere Sismico 2016/17
- Quadranti comuni maggiormente colpiti







INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

INU Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria

**Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016**

Indirizzi di metodo
per l'elaborazione dei PSR
e le attività di pianificazione
per la ricostruzione

Quadro Conoscitivo

Coordinamento: Donato Di Ludovico
Elaborazione: Federico Eugeni
Rapporto dal Territorio Sisma: Pierluigi Properzi

Prototipi sperimentali SIT Sisma 2016-17

Carta dei Valori

Quadrante 13

Scala 1:50.000

Sistema di riferimento: WGS84 UTM-32N

Valori

Agricoli

Valore agricolo alto

Archeologici

Beni archeologici

Aree archeologiche

Punti archeo tipizzati

Punti di interesse archeologico

Storici

Insedimenti

Cammino

Tratturo

Elementi puntuali

Punti rurali identitari

Cratere sismico 2016-17

Naturalistici

Boschi

Rete ecologica

Punti geomorfologici tipizzati

Carta della Natura

Valore Ecologico Alto

Valore Ecologico Medio

Valore Ecologico Basso

Valenza Geobotanica (REM)

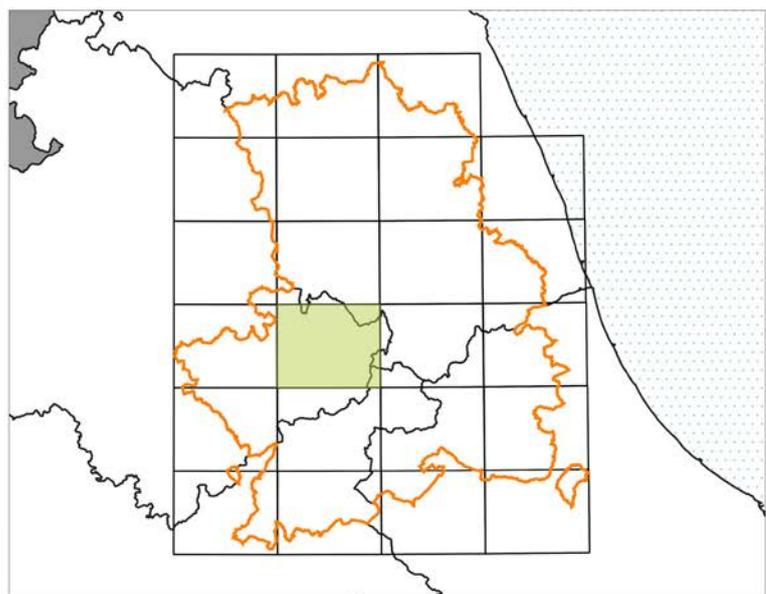
Alta

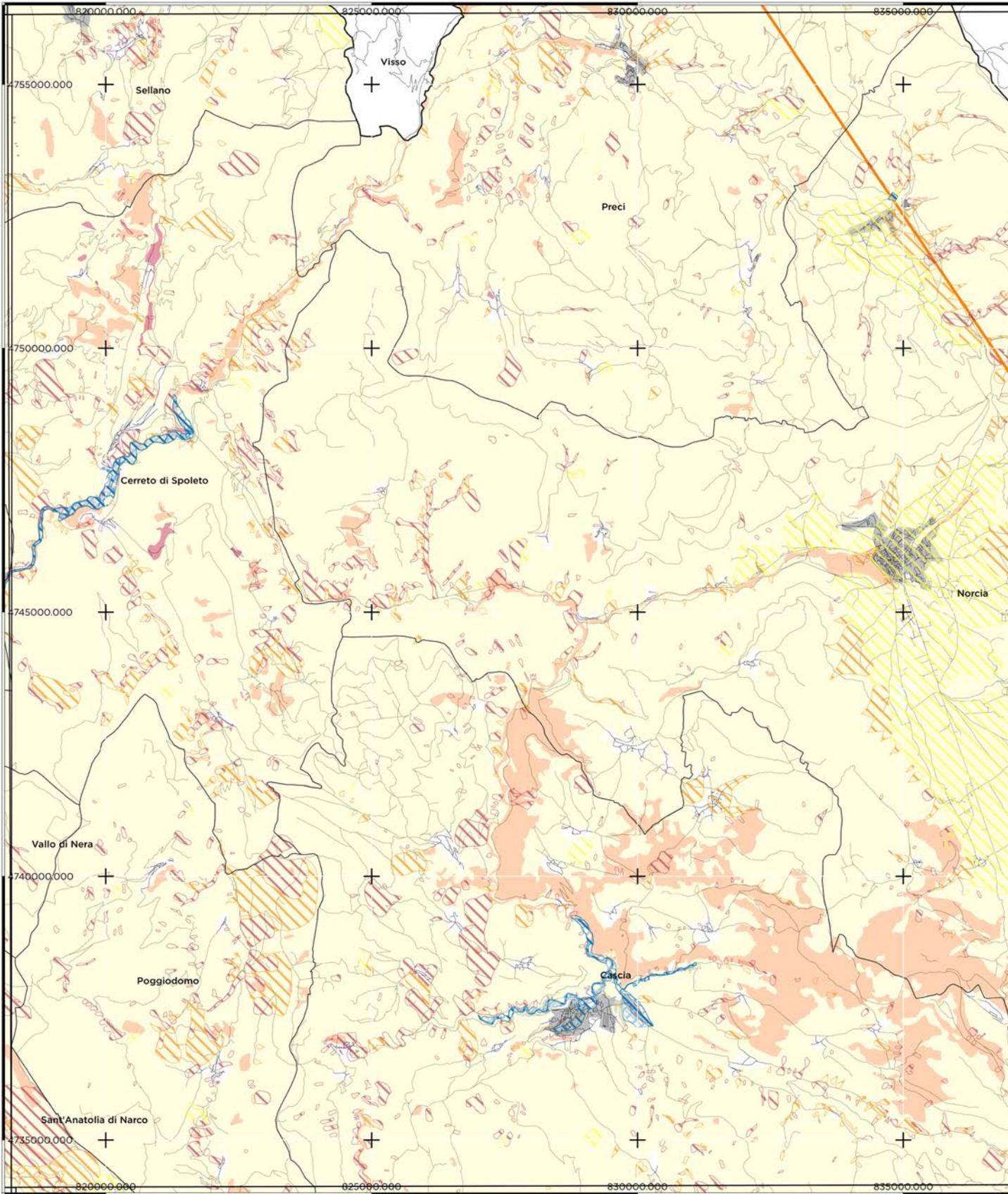
Media

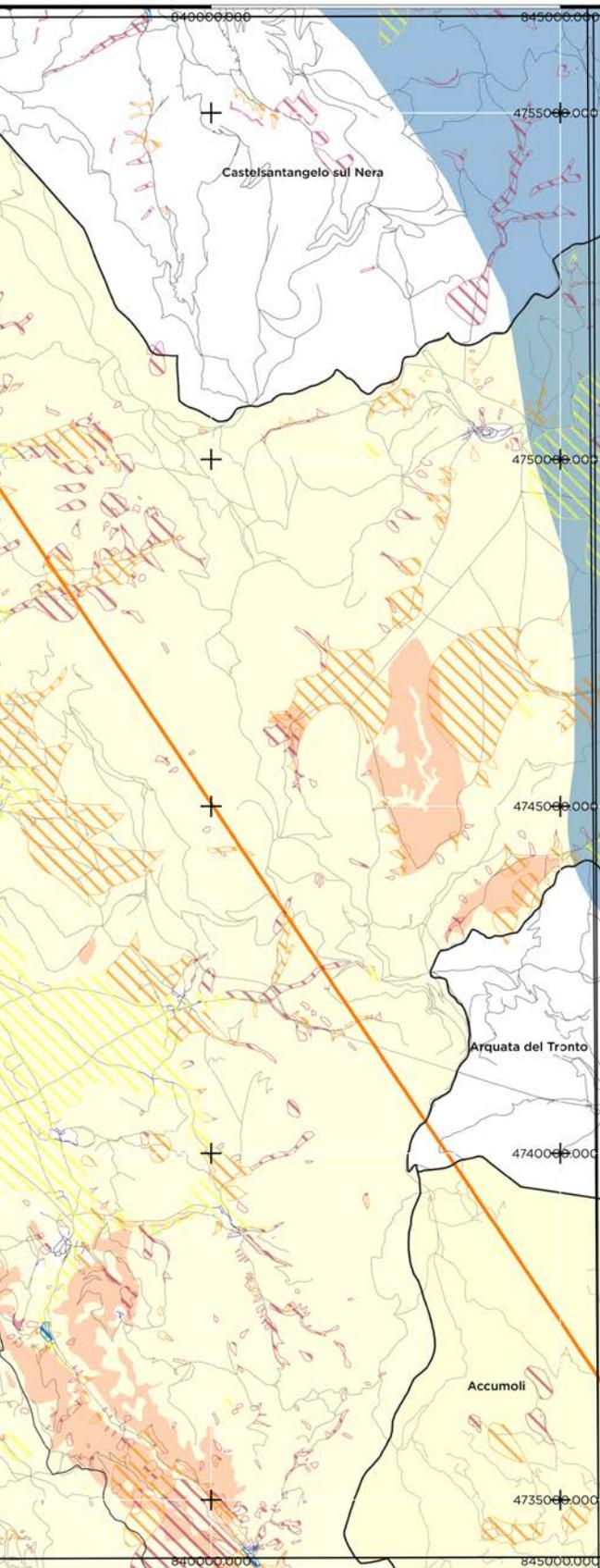
Bassa

Percorsi

Ciclabili







INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

INU Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria

**Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016**

Indirizzi di metodo
per l'elaborazione dei PSR
e le attività di pianificazione
per la ricostruzione

Quadro Conoscitivo

Coordinamento: Donato Di Ludovico
Elaborazione: Federico Eugeni
Rapporto dal Territorio Sisma: Pierluigi Properzi

Prototipi sperimentali SIT Sisma 2016-17

Carta dei Rischi Territoriali

Quadrante 13

Scala 1:50.000

Sistema di riferimento: WGS84 UTM-32N

Pericolosità

Alluvioni

- Alta
- Media
- Bassa

Frane

- Aree di Attenzione
- Alta
- Media
- Bassa

Database delle Sorgenti Sismogenetiche italiane

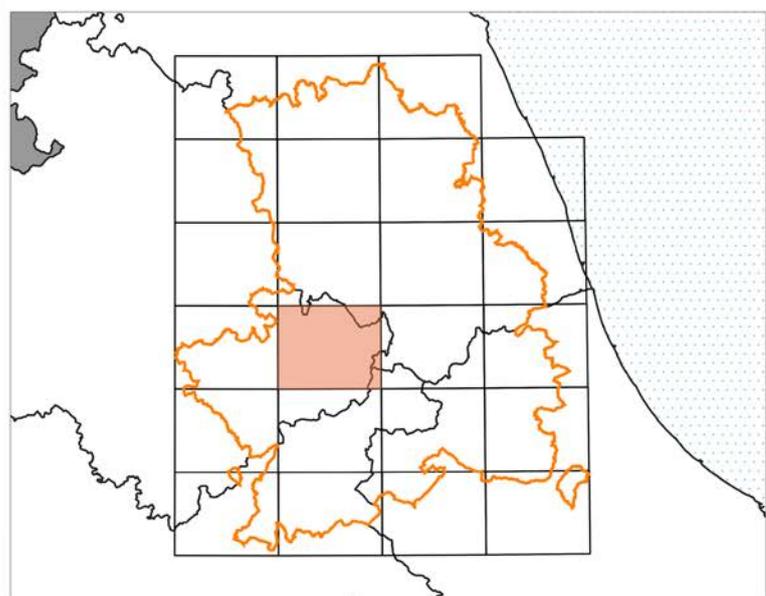
- Sorgenti Sismogenetiche Dibattute
- Sorgenti Sismogenetiche Composite

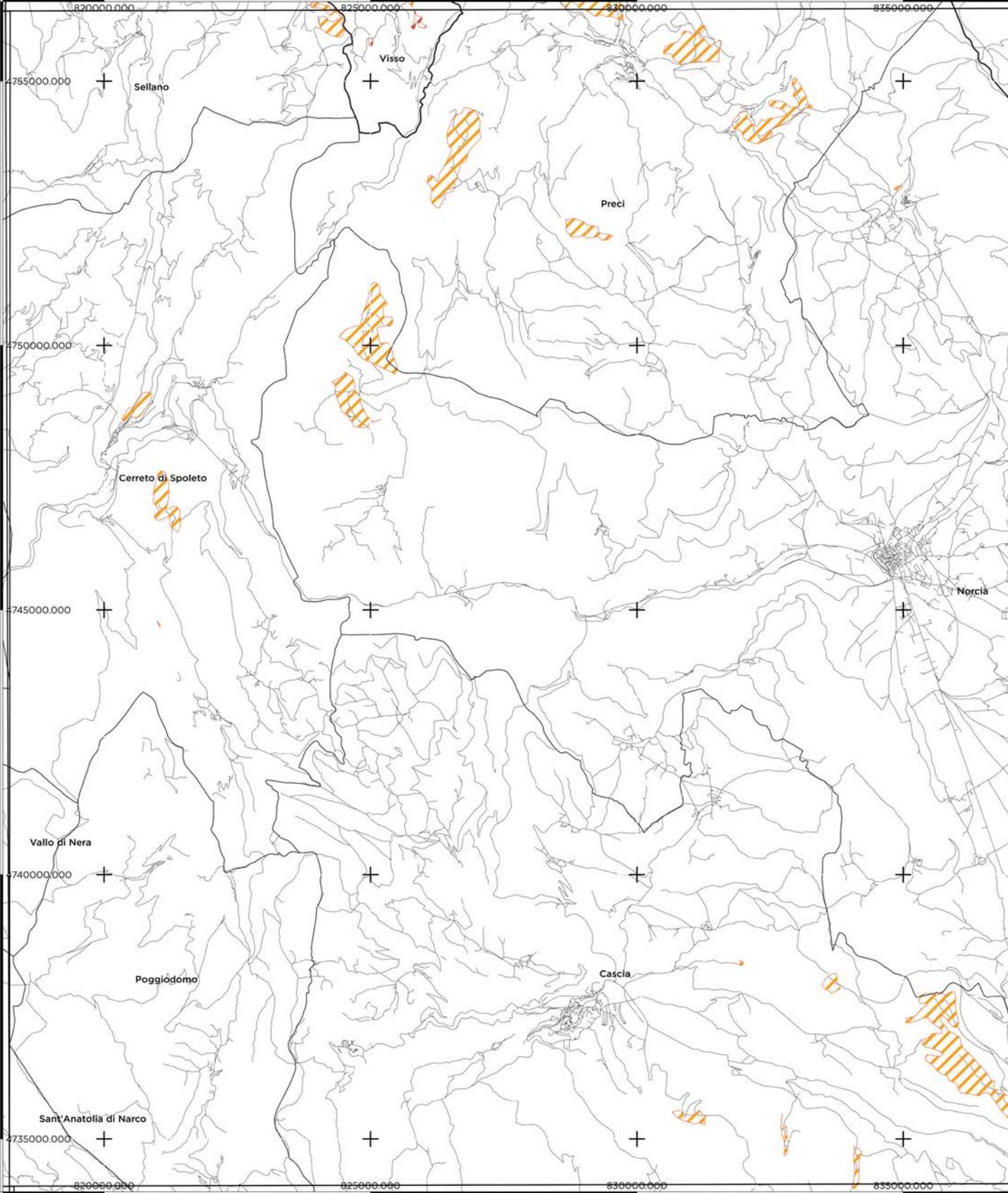
Cratere sismico 2016-17

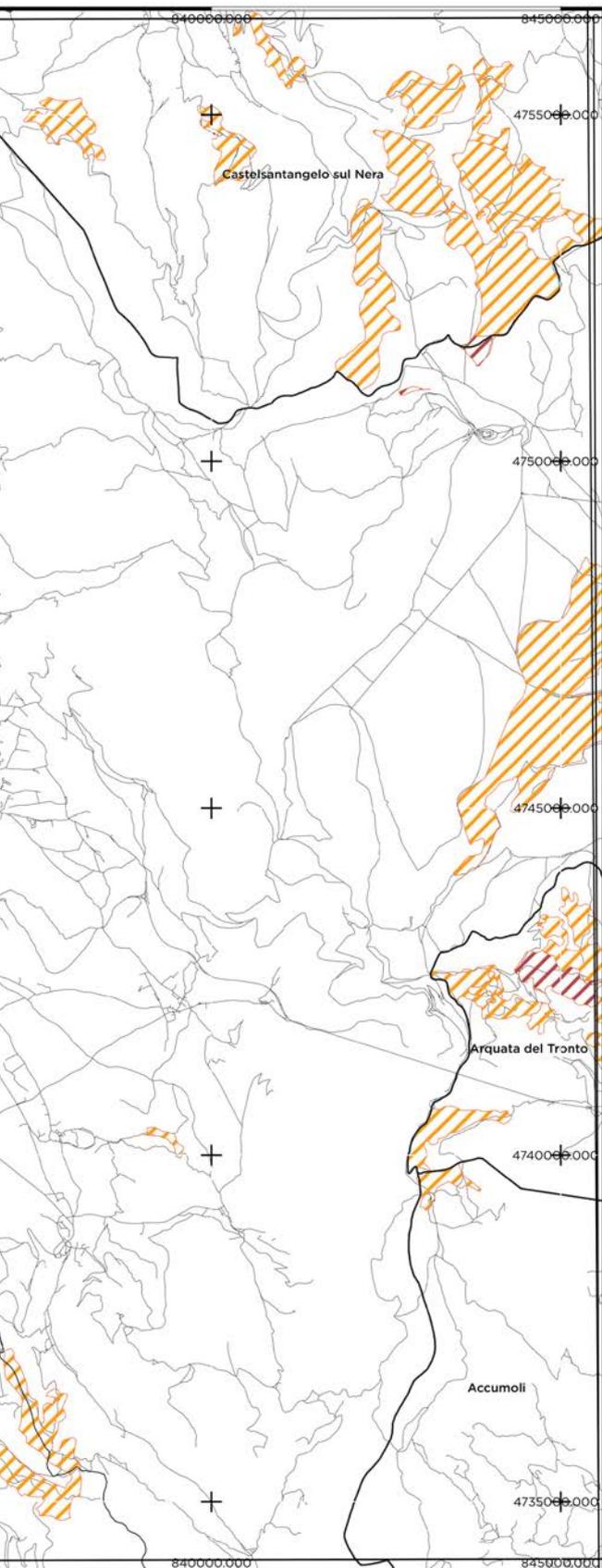
Fragilità

Fragilità ambientale

- Alta
- Media
- Bassa







INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

INU Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria

**Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016**

Indirizzi di metodo
per l'elaborazione dei PSR
e le attività di pianificazione
per la ricostruzione

Quadro Conoscitivo

Coordinamento: Donato Di Ludovico
Elaborazione: Federico Eugeni
Rapporto dal Territorio Sisma: Pierluigi Properzi

Prototipi sperimentali SIT Sisma 2016-17

Carta del degrado e abbandono

Quadrante 13

Scala 1:50.000

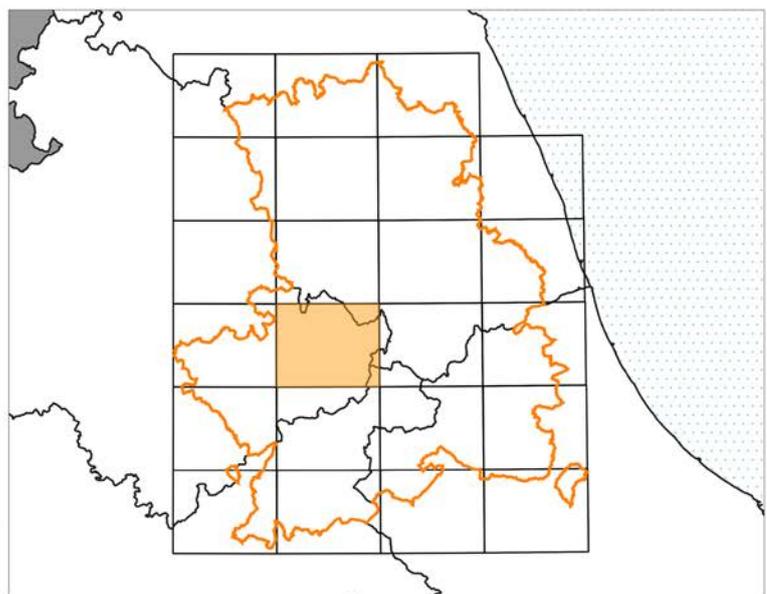
Sistema di riferimento: WGS84 UTM-32N

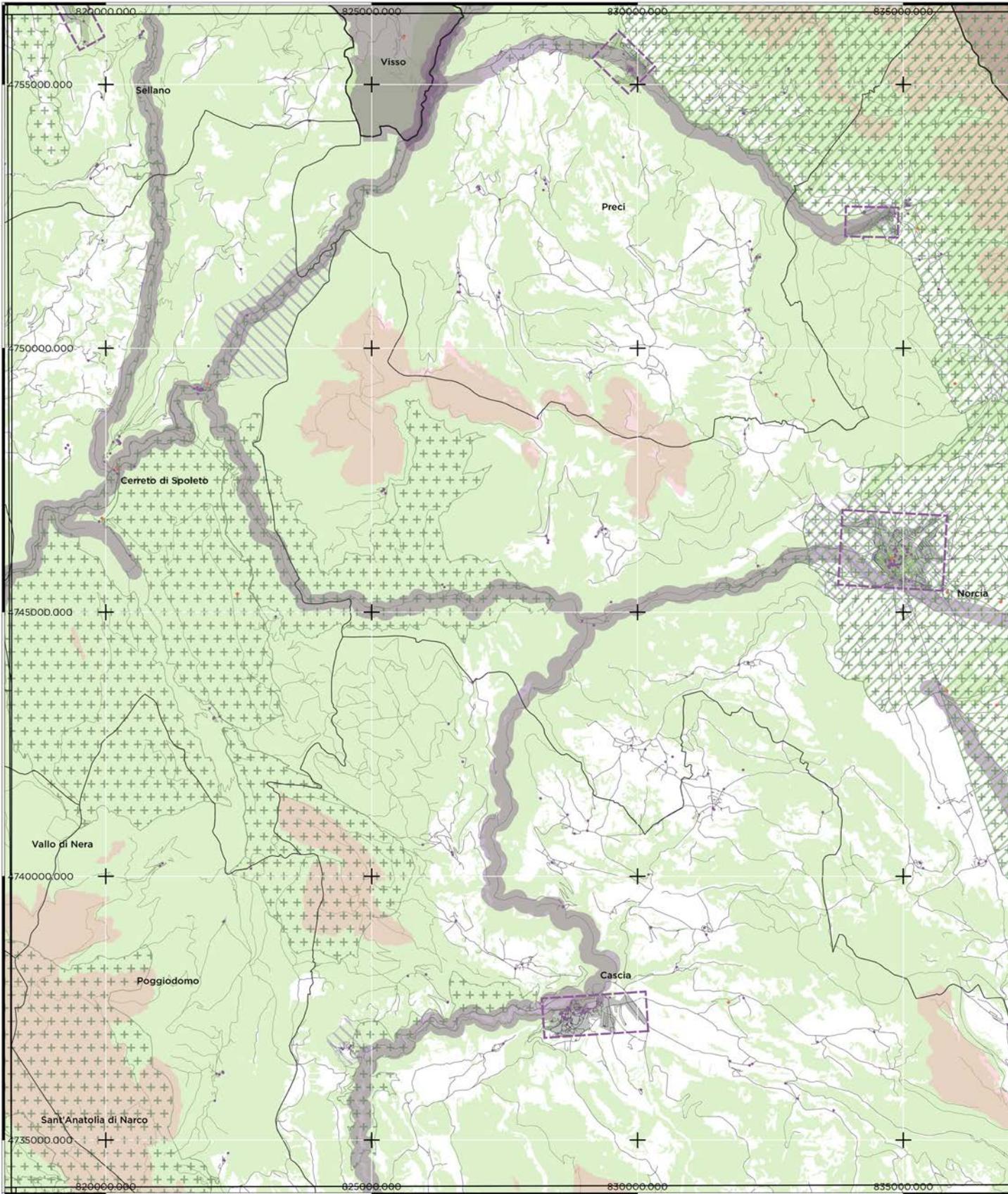
Degrado

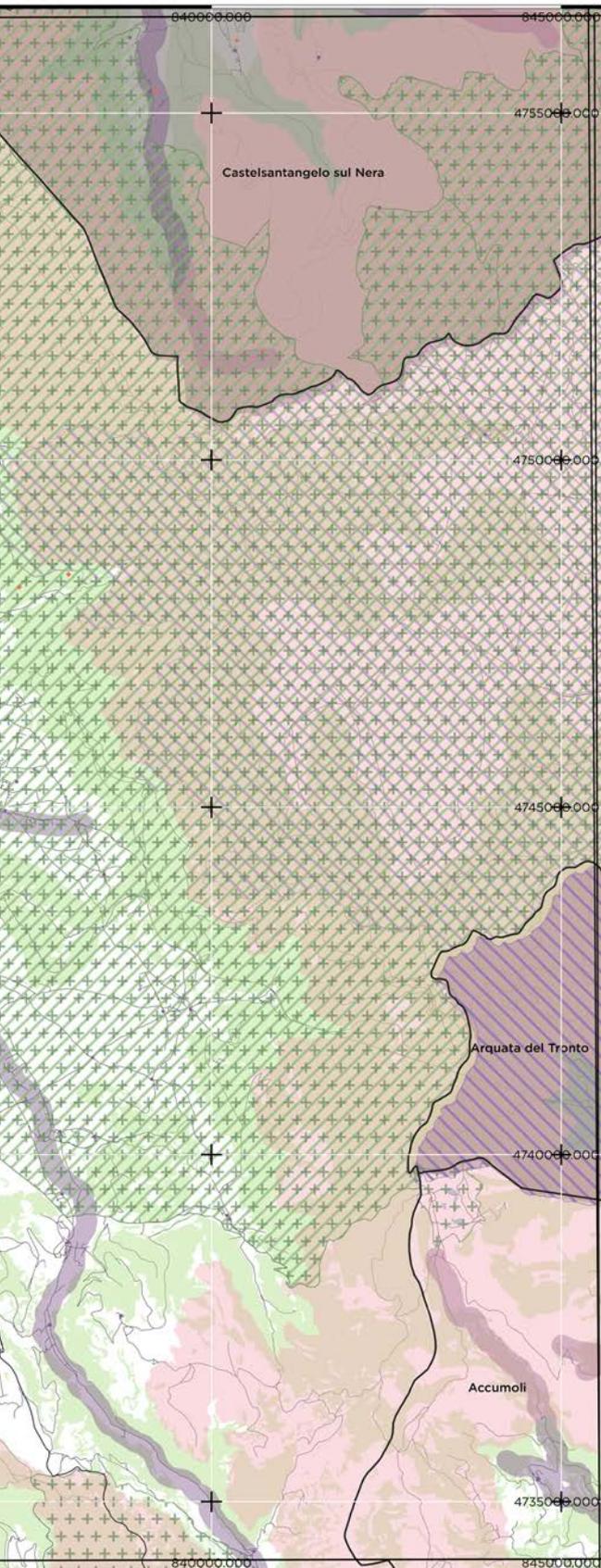
- Aree estrattive
- Discariche

Abbandono

- Seminativi
- Colture specializzate
- Altre colture agricole
- Cratere sismico 2016-17







INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

INU Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria

**Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016**

Indirizzi di metodo
per l'elaborazione dei PSR
e le attività di pianificazione
per la ricostruzione

Quadro Conoscitivo

Coordinamento: Donato Di Ludovico
Elaborazione: Federico Eugeni
Rapporto dal Territorio Sisma: Pierluigi Properzi

Prototipi sperimentali SIT Sisma 2016-17

Carta dei Vincoli

Quadrante 13

Scala 1:50.000

Sistema di riferimento: WGS84 UTM-32N

Vincoli

Art. 136 e 142 DLgs 42/04

- Paesaggistico
- Aree di rispetto coste e corpi idrici
- Altimetria 1200
- Monumentale

Aree protette - ZPS

- ZPS (Zone di Protezione Speciale)
- ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
- SIC (Siti di Interesse Comunitario)
- Zone umide

Cratere sismico 2016-17

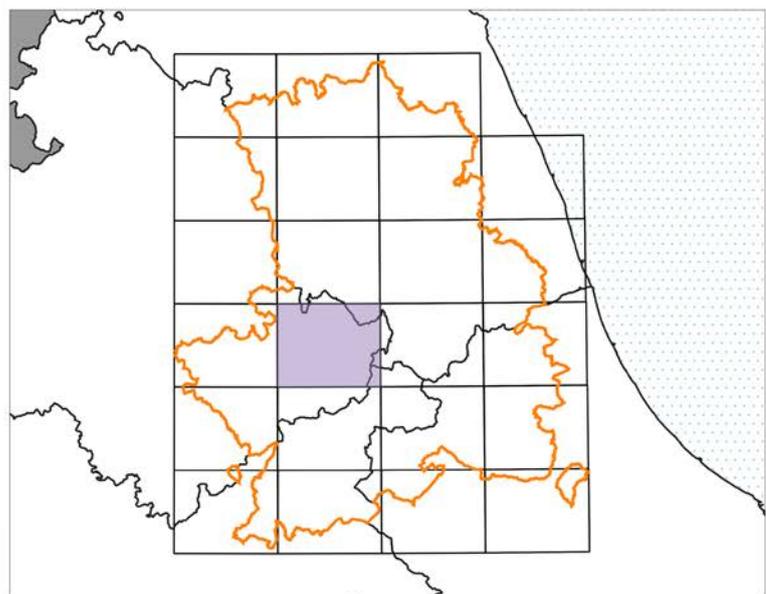
Quadranti aree urbane

Piano Paesistico / Paesaggistico

- Inviluppo
- Aree archeologiche
- Punti di interesse archeologico

Percorsi

- Tratturo
- Linee e percorsi storici

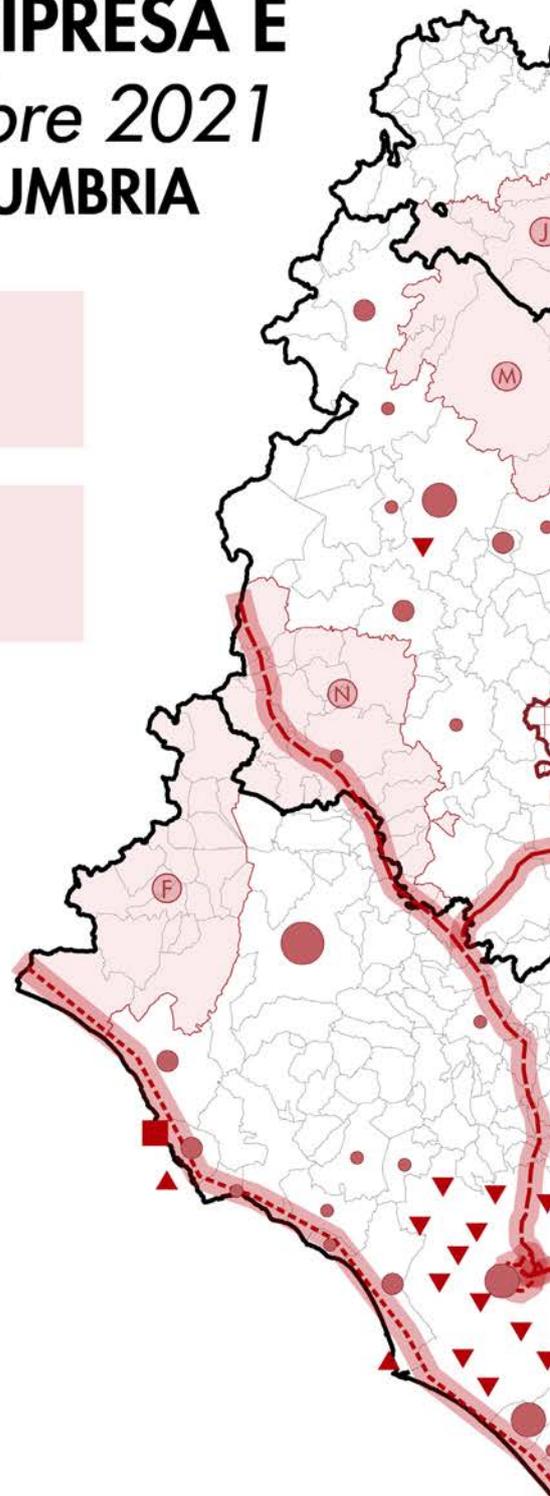


4. La programmazione nell'Italia Mediana

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) *Ottobre 2021* ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA

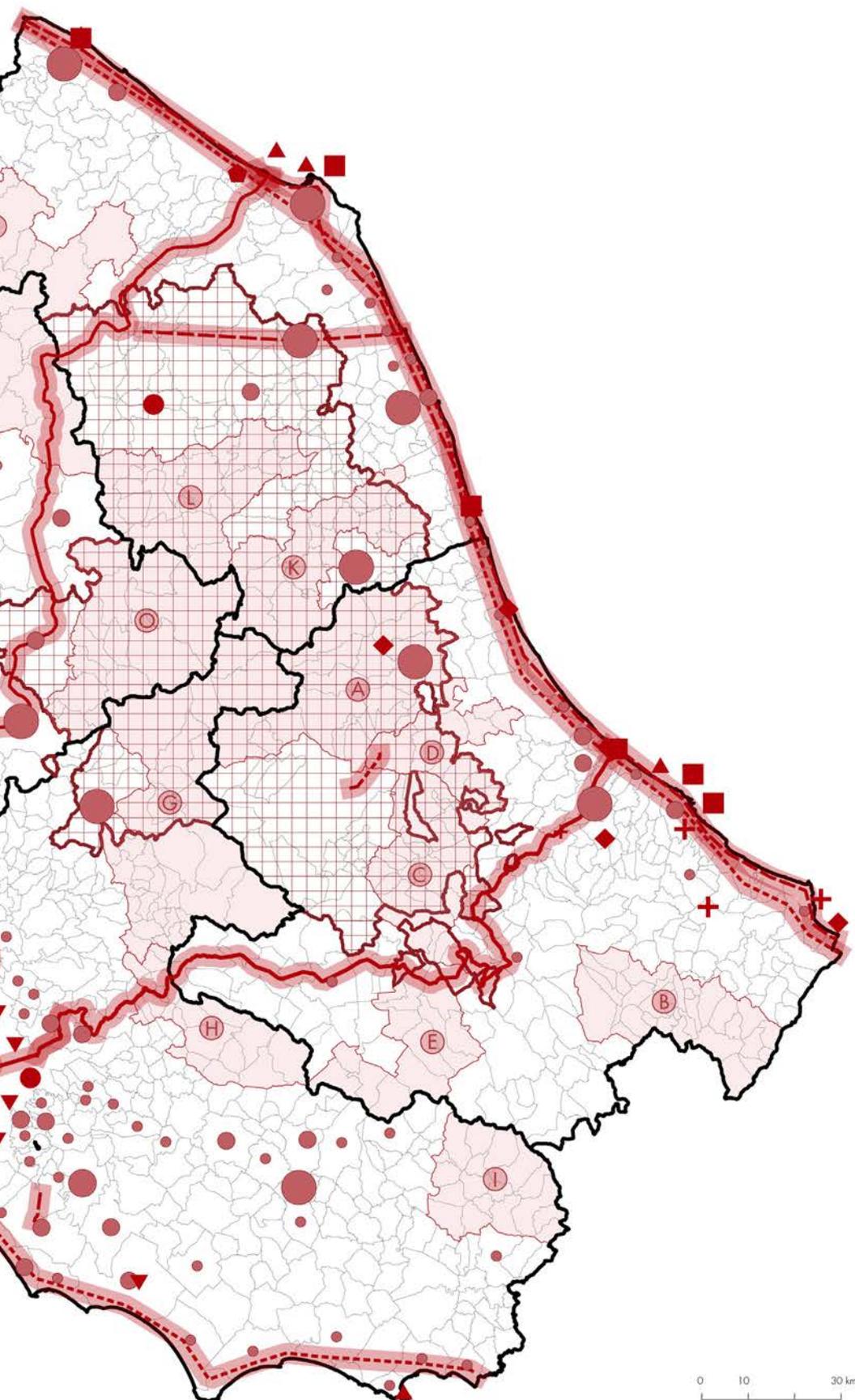
**Progetti di interesse per il settore
delle costruzioni (Fonte: ANCE)**

**Risorse ai comuni per
rigenerazione urbana**



Istituto Nazionale di Urbanistica
Rapporto dal Territorio 2022

Dati elaborati da: Marco Ricchiuti, Camilla Salve



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA

Progetti di interesse per il settore delle costruzioni (Fonte: ANCE)

ABRUZZO
2.659.000.000,00 €

LAZIO
3.850.000.000,00 €

MARCHE
1.405.000.000,00 €

UMBRIA
960.000.000,00 €

 Inviluppo cratere 2009+2016/2017

M1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

- Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)

M2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

 Investimenti nella mobilità soft (Piano Nazionale delle Ciclovie)

- ▼ Costruzioni di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia

M3 - INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

 Connessioni ferroviarie diagonali

 Rafforzamento dei nodi metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave

- ◆ Rafforzamento dei nodi metropolitani e dei collegamenti ferroviari nazionali chiave
- ◆ Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)
- ▲ Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti

 Strade sicure - Messa in sicurezza e implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico da remoto del Traforo del Gran Sasso

- Elettrificazione delle banchine

Ottobre 2021

M5 - INCLUSIONE E COESIONE

+ Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

ABRUZZO

- (A) Altro Aterno Gran Sasso Laga
 - (B) Basso Sangro - trigno
 - (C) Subequana
 - (D) Valfino - Vestino
 - (E) Valle Roveto
- LAZIO
- (F) Alta Tuscia
 - (G) Monti Reatini
 - (H) Monti Simbruini
 - (I) Valle del Comino

MARCHE

- (J) Appennino basso Pesarese e Anconetano
- (K) Ascoli Piceno
- (L) Nuovo Maceratese

UMBRIA

- (M) Nord - Est
- (N) Sud - Ovest
- (O) Val Nerina

Risorse ai comuni per rigenerazione urbana

ABRUZZO
183.900.000,00 €

LAZIO
202.500.000,00 €

MARCHE
194.840.000,00 €

UMBRIA
58.850.000,00 €

- < 5.000.000 €
- 5.000.000 - 10.000.000 €
- 10.000.000 - 150.000.000 €
- > 150.000.000 €

FONDO COMPLEMENTARE AL PNRR (PNC) CRATERE 2009+2016/2017

 Inviluppo cratere 2009+2016/2017

▼ **A2.2 Centro Nazionale del Servizio Civile Universale**
A3.1 Rigenerazione Urbana

- < 500.000 €
- 200.000 - 1.000.000 €
- 1.000.000 - 5.000.000 €
- 5.000.000 - 10.000.000 €
- > 10.000.000 €

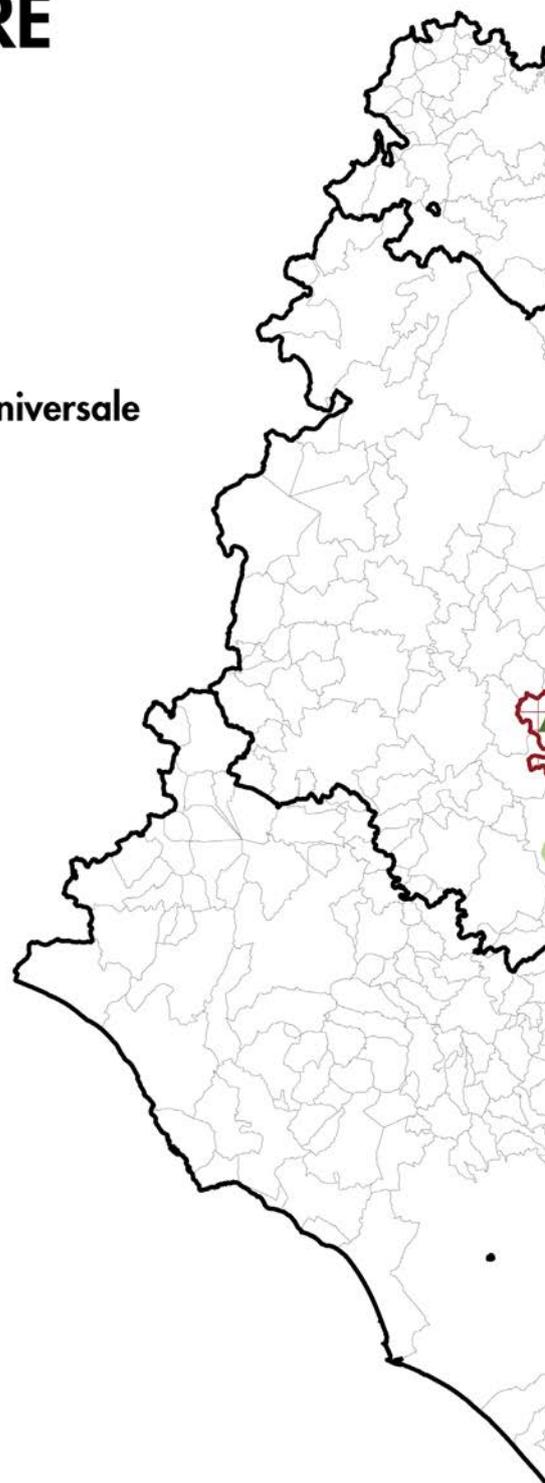
----- **A3.3 Cammini**
A3.3 Percorsi

- < 500.000 €
- 200.000 - 1.000.000 €
- 1.000.000 - 5.000.000 €
- 5.000.000 - 10.000.000 €
- > 10.000.000 €

--- **A4.2 Linea ferroviaria a idrogeno**

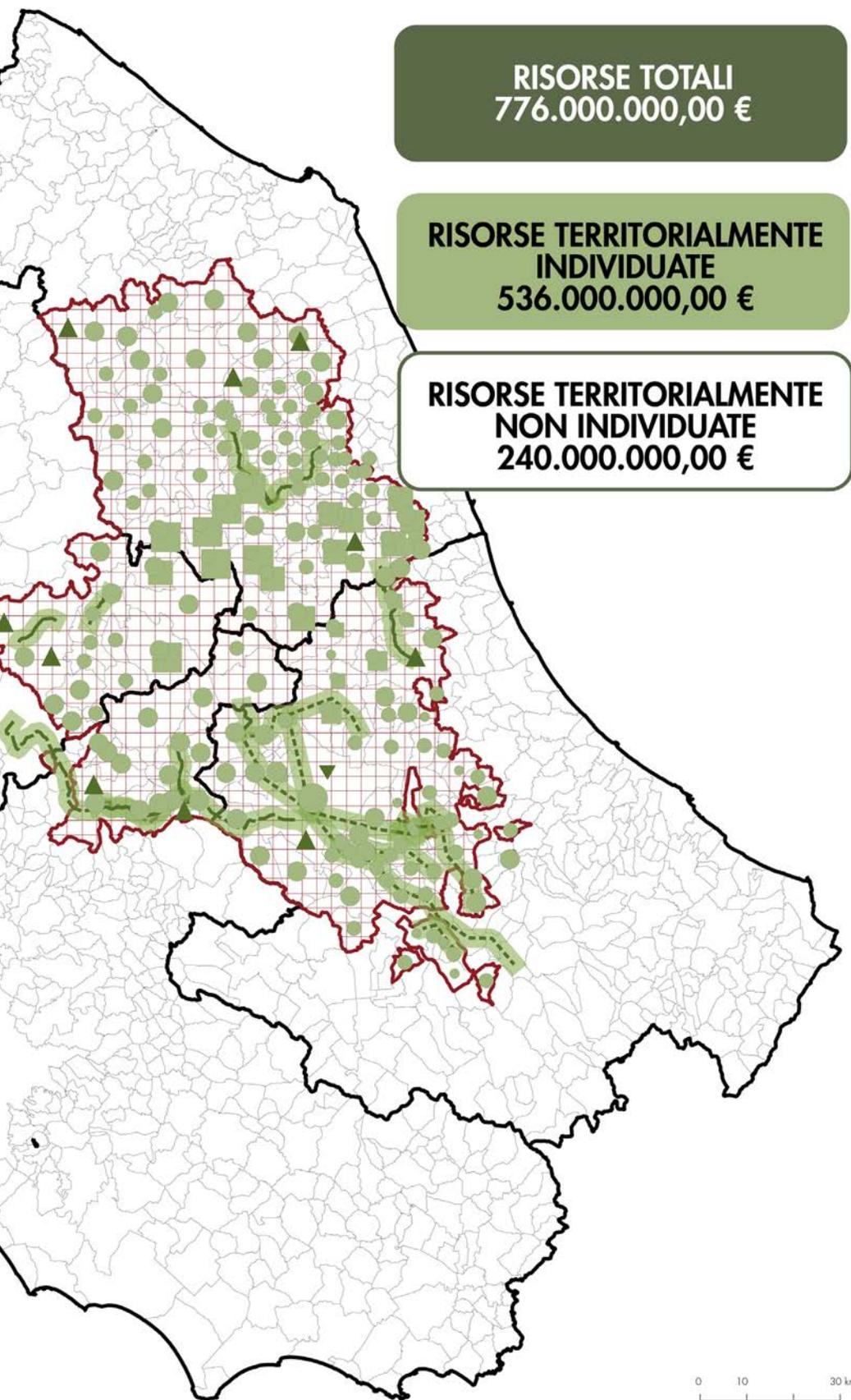
▲ **A4.3 Restyling stazioni ferroviarie**

— **A4.4 Strade statali**



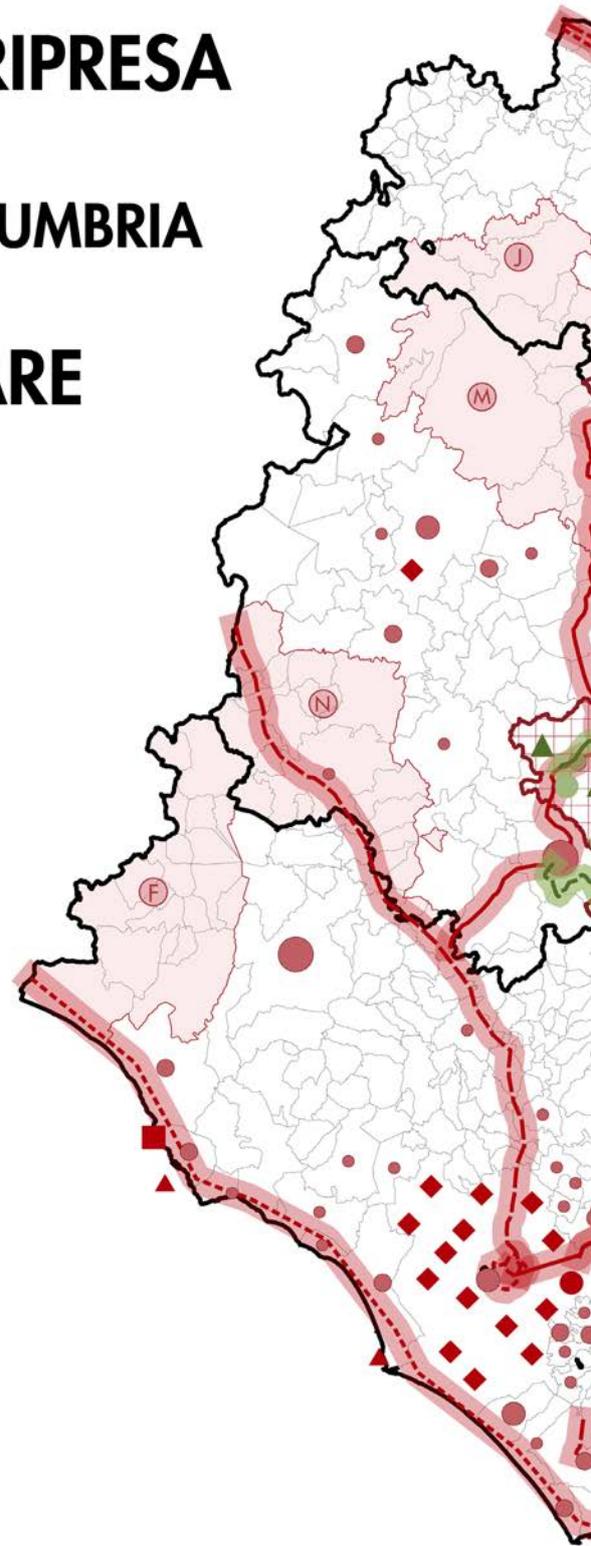
Istituto Nazionale di Urbanistica
Rapporto dal Territorio 2022

Dati elaborati da: Marco Ricchiuti, Camilla Salve



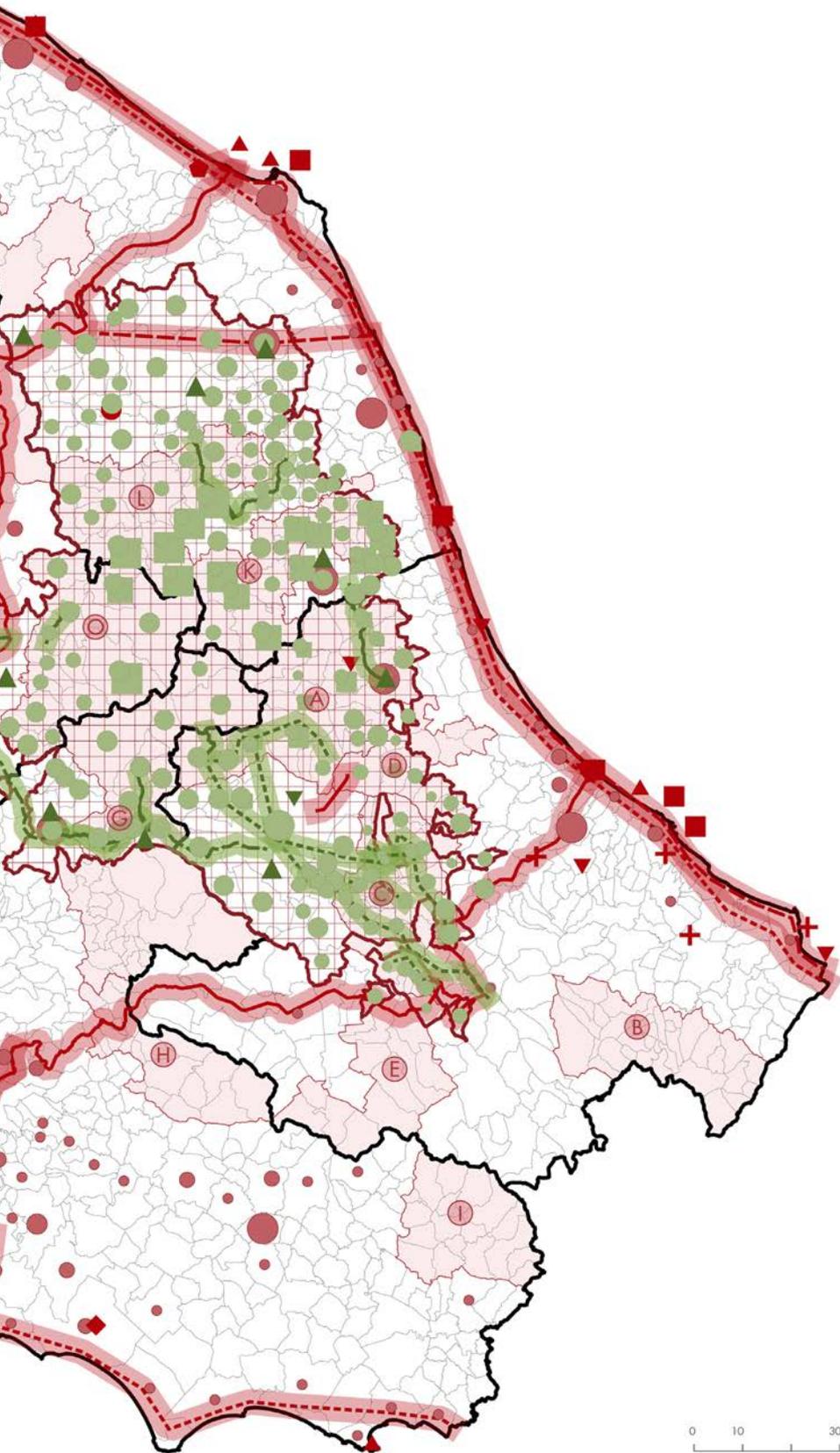
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA

FONDO COMPLEMENTARE AL PNRR (PNC) CRATERE 2009+2016/2017



Istituto Nazionale di Urbanistica
Rapporto dal Territorio 2022

Dati elaborati da: Marco Ricchiuti, Camilla Salve



ALTRE RISORSE SUL TERRITORIO

PNRR REGIONI (NGEU) *Marzo 2021*
Abruzzo, Umbria, Lazio e Marche

PATTO PER IL SUD - Abruzzo

POR FESR 2014-2020 - Abruzzo

PNRR UMBRIA
(Next Generation EU)

RISORSE TOTALI
3.120.435.475,10, €

RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
1.697.185.475,10 €

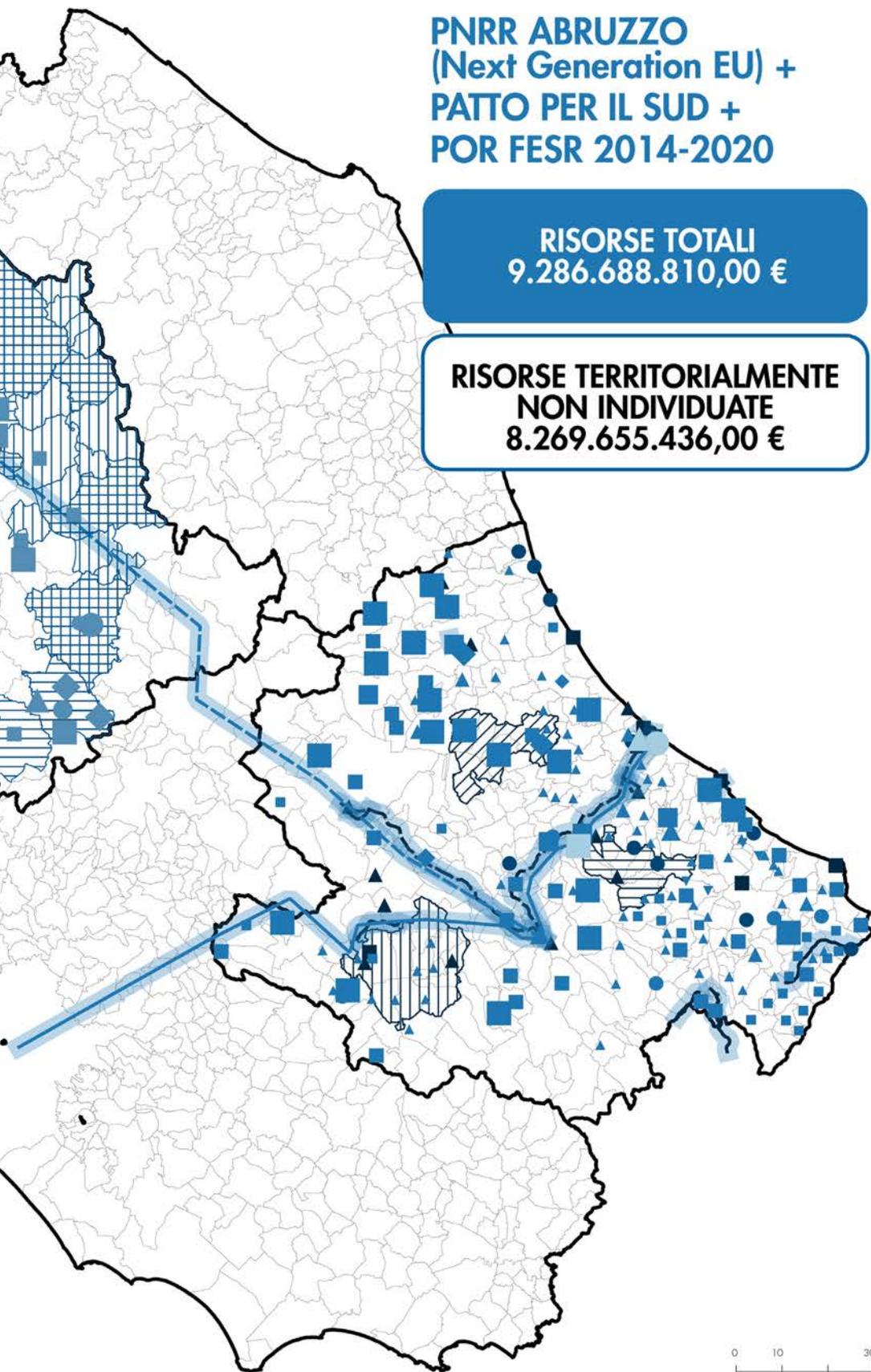
Istituto Nazionale di Urbanistica
Rapporto dal Territorio 2022

Dati elaborati da: Marco Ricchiuti, Camilla Salve

**PNRR ABRUZZO
(Next Generation EU) +
PATTO PER IL SUD +
POR FESR 2014-2020**

**RISORSE TOTALI
9.286.688.810,00 €**

**RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
8.269.655.436,00 €**



ALTRE RISORSE SUL TERRITORIO

PNRR REGIONI (NGEU) *Marzo 2021 - Abruzzo*

PNRR UMBRIA (Next Generation EU)

RISORSE TOTALI
3.120.435.475,10 €

RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
1.697.185.475,10 €

M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Progetti puntuali

- < 10.000.000 €
- 10.000.000 - 50.000.000 €
- > 50.000.000 €

Progetti su aree

M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

Progetti puntuali

- < 50.000.000 €
- 50.000.000 - 100.000.000 €
- > 100.000.000 €

Progetti su aree

M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Progetti puntuali

- ◆ < 10.000.000 €
- ◆ 10.000.000 - 50.000.000 €
- ◆ > 50.000.000 €

M4 - Inclusione e coesione

Progetti puntuali

- ▲ < 10.000.000 €
- ▲ 10.000.000 - 50.000.000 €
- ▲ > 50.000.000 €

PATTO PER IL SUD

RISORSE TOTALI
1.498.622.721,00 €

RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
1.318.722.721,00 €

Turismo e cultura

- Progetti su aree
- ▲ Progetti puntuali

Ambiente

- Progetti su aree
- Progetti puntuali

Infrastrutture

- Progetti su aree
- Progetti puntuali
- Progetti lineari
 - Strada
 - Ferrovia
 - Filovia

POR FESR 2014-2020

RISORSE TOTALI
217.300.000,00 €

RISORSE T
NON
160.0

Abruzzo, Umbria, Lazio e Marche

PNRR ABRUZZO (Next Generation EU)

RISORSE TOTALI
7.570.766.089,00 €

RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
6.790.867.089,00 €

DPC 025 - Servizio politica energetica e risorse del territorio

Progetti puntuali

- Decarbonizzazione aeroporto d'Abruzzo

Progetti lineari

- Ferrovie a idrogeno
- Trasporto pubblico a idrogeno

DPE 002 - Servizio Programmazione dei Trasporti

Progetti puntuali

- Potenziamento dell'hub interportuale di Manoppello

DPE 018 - Servizio infrastrutture

Progetti puntuali

- ▲ Miglioramento sicurezza aeroporto d'Abruzzo

2014-2020

RISORSE TERRITORIALMENTE
NON INDIVIDUATE
6.065.626,00 €

Infrastrutture del settore energetico

- < 100.000 €
- 100.000 - 500.000 €
- 500.000 - 1.000.000 €

Settore ambientale e risorse idriche

- < 100.000 €
- 100.000 - 500.000 €
- 500.000 - 1.000.000 €
- > 1.000.000 €

Settore sociale

- ▲ < 100.000 €
- ▲ 100.000 - 500.000 €
- ▲ > 500.000 €

Settore sviluppo

- ▼ < 70.000 €

Settore trasporti

- ◆ < 500.000 €
- ◆ 500.000 - 1.000.000 €
- ◆ > 1.000.000 €

RIEPILOGO DELLE RISORSE

	PNRR		PNC
	Rapporto ANCE	Rigenerazione urbana	
ABRUZZO	2.659.000.000,00 €	183.900.000,00 €	776.000.000,00 €
LAZIO	3.850.000.000,00 €	202.500.000,00 €	
MARCHE	1.405.000.000,00 €	194.840.000,00 €	
UMBRIA	960.000.000,00 €	58.850.000,00 €	
Totali parziali	9.514.090.000,00 €		776.000.000,00 €
TOTALE			17.330.000.000,00 €

Istituto Nazionale di Urbanistica
Rapporto dal Territorio 2022

Dati elaborati da: Marco Ricchiuti, Camilla Salve

FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2021-2027			
FESR	FSE+	FEASR'23-'27	FEASR'21-'22
681.000.000,00 €	406.000.000,00 €	354.000.000,00 €	159.000.000,00 €
1.817.286.580,00 €	1.602.548.250,00 €	Non ancora approvata	282.928.353,53 €
585.790.602,00 €	346.098.217,00 €	-	-
523.662.810,00 €	289.692.900,00 €	-	-
7.048.007.712,53 €			
8.097.712,53 €			

Riconoscimenti:

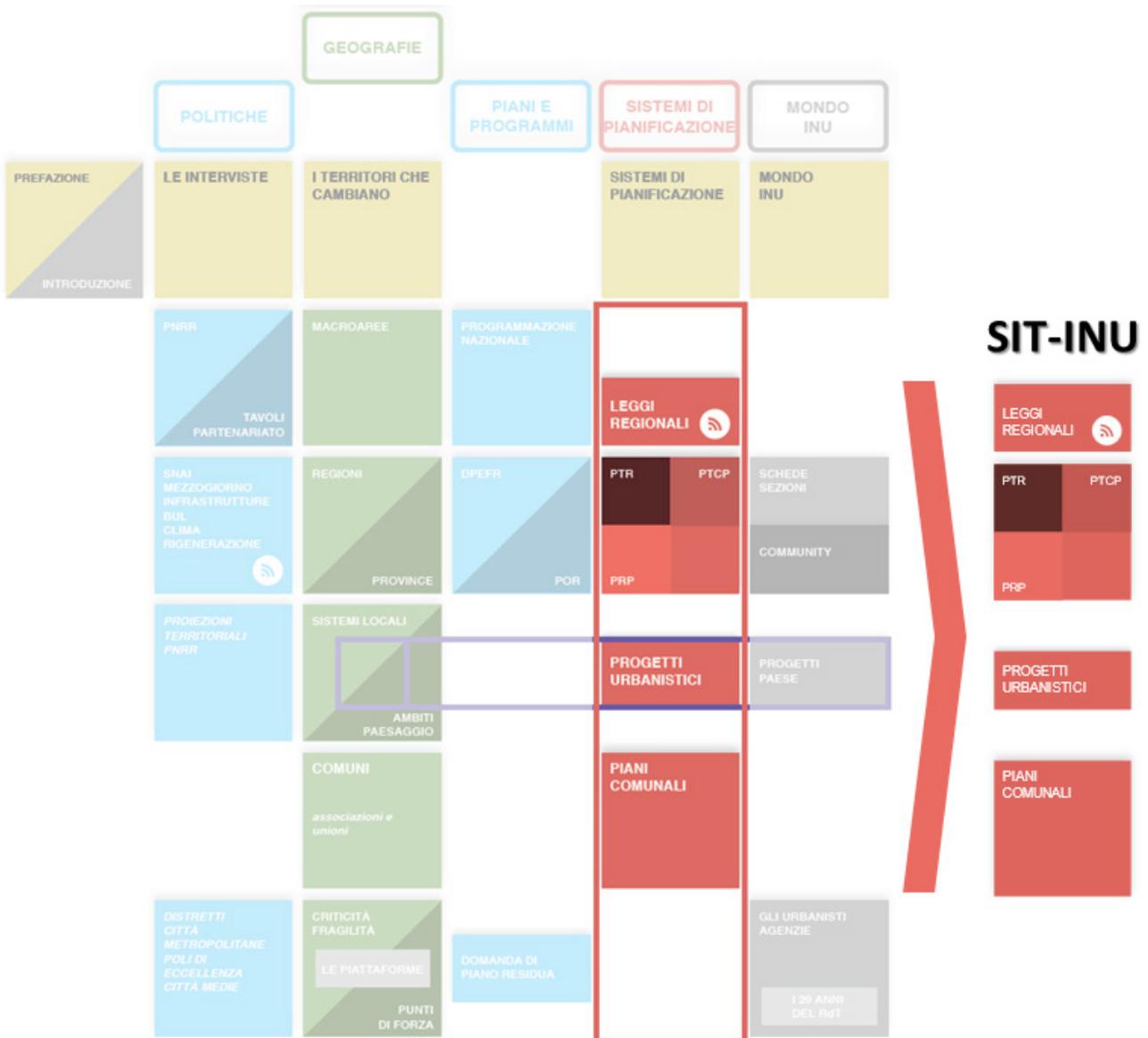
I contenuti del paragrafo 1 sulle geografie, da pg 6 a pg 27, sono tratti dalla Tesi di Dottorato dal titolo: "Aree Fragili Smart e Strategie di Sviluppo Territoriale", Dipartimento di Ingegneria Civile Edile – Architettura e Ambientale DICEAA, Università degli Studi dell'Aquila. Dottorando: Federico Eugeni, Tutor: Prof. Donato Di Ludovico, Coordinatore del corso: Prof. Marcello Di Risio.

I contenuti dei paragrafi 2 sui PPR e 3 sul Quadro Conoscitivo, da pg 28 a pg 41, sono tratti da "Indirizzi di metodo per l'elaborazione dei PSR e le attività di pianificazione per la ricostruzione", Commissario Straordinario Ricostruzione 2016 / INU, Rapporti 2.1 e 2.2. <https://sisma2016data.it/ricerca-inu/#:~:text=Giovanni%20Legnini%20%C3%A8%20stato%20nominato,data%20dal%2024%20agosto%202016>.

I contenuti del paragrafo 4 sono stati elaborati da Camilla Salve e Marco Recchiuti. I progetti del PNRR contenuti nella mappa a p. 44-45 sono tratti da "*RECOVERY PLAN E TERRITORI. La ripartizione per regione dei progetti di interesse del settore delle costruzioni*", ANCE, 1 ottobre 2021

Per approfondimenti sull'Italia Mediana si veda: Di Ludovico D., Properzi P. (a cura di) (2015). *Italia Mediana, una Macroregione, Strategie, Piani e Paesaggi*. p. 1-269, Castelli: Verdone Editore, ISBN: 978889686845

SIT - INU



GSSI, Gran Sasso Science Institute, Auditorium del Rettorato
L'Aquila 16.07.2022



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica